ULTIMA CON LE BORSE — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 Num. 36
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 11-12 febbraio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso [illegible], tel. 42-059, [illegible], 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. [illegible] (fun. [illegible]) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/[illegible]): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. [illegible], trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il nuovo governo sarebbe di «concentrazione democristiana»

Segni ha concluso i sondaggi coi rappresentanti dei gruppi e dei partiti

I suoi colloqui odierni più notevoli sono stati quelli con Nenni e Alberti (p.s.i.) e quelli con Reale e Macrelli (p.r.i.) - Il presidente designato, dopo avere partecipato alle assemblee plenarie dei gruppi d.c. che si tengono oggi e domani, aspetterà le decisioni ufficiali della direzione liberale convocata per sabato - Il programma di Segni: incoraggiamento dell'iniziativa privata; indirizzo del risparmio verso forme produttive; lancio di un prestito di cento miliardi; riconferma della fedeltà alla politica atlantica e all'europeismo - Altre voci sulla probabile lista dei ministri

ROMA, mercoledì sera.

L'on. Segni, concluse stamane le consultazioni con gli esponenti dei partiti e dei gruppi parlamentari, parteciperà oggi e domani alle assemblee plenarie dei gruppi democristiani e quindi aspetterà le decisioni ufficiali della direzione liberale, convocata per sabato. Pertanto, soltanto nei primi giorni della prossima settimana egli sarà in grado di prendere le sue definitive decisioni. Quali saranno?

1) Riguardo alla formula del governo l'on. Segni ha affermato: «Siamo ancora in alto mare: la situazione è in movimento. Dobbiamo ancora fare i conti con la realtà». Questa dichiarazione è stata fatta ieri sera al direttivo del gruppo parlamentare d.c. della Camera.

2) Probabilmente si darà vita a un monocolore con maggioranza precostituita. Sarebbe intenzione di Segni di portare al Capo dello Stato l'adesione dei gruppi che dovranno formare la maggioranza anche se non parteciperanno al governo.

3) Poiché i socialdemocratici hanno riconfermato la loro opposizione al monocolore, il nuovo governo non potrebbe trovare altri appoggi che nei gruppi di destra, appoggi che non sono, però, definitivamente acquisiti. I liberali decideranno sabato; i monarchici delle due correnti attendono di conoscere meglio il programma, e soprattutto i nomi di alcuni ministri, prima di assicurare il loro voto favorevole; il movimento sociale italiano è sulla stessa linea.

4) Secondo alcune anticipazioni, il programma di Segni si manterrebbe su una linea centrista, almeno nella formulazione: incoraggiamento dell'iniziativa privata togliendo ogni esagerata preoccupazione di tendenze alla socializzazione e alla statalizzazione: bloccare il ristagno del danaro nelle banche, indirizzando il risparmio verso forme produttive che possano assorbire mano d'opera e contribuire allo sviluppo dell'economia nazionale; lancio d'un prestito di circa cento miliardi, del tipo redimibile, con scadenza novennale o decennale, anche per coprire le spese relative ai miglioramenti agli statali; riconferma della fedeltà alla politica atlantica e all'europeismo, e pertanto alle organizzazioni quali il Mec, l'Euratom eccetera.

L'on. Segni colto ieri dal fotografo nell'ascensore di Montecitorio, in compagnia di un funzionario (Telefoto)

5) Il Governo sarebbe di «concentrazione democristiana» nel senso che tutte le correnti del partito vi sarebbero rappresentate, forse anche la «sinistra di base», il cui rappresentante nel gruppo parlamentare, on. Negrari, ha [illegible] insistito che il programma venga mantenuto rigidamente orientato a sinistra, e che si mettano preclusioni non valicabili alla destra.

I colloqui odierni più interessanti sono quelli con Nenni e Alberti, per i socialisti, e con Reale e Macrelli, per i repubblicani, anche se le posizioni dei due partiti possono ormai considerarsi come scontate.

Nenni, infatti, conferma l'atteggiamento del p.s.i., che può così riassumersi: la d.c. sta ricercando la sua unità, sacrificando le esigenze delle correnti più popolari e anche quelle della sua sinistra, ed chiedere appoggi a destra, secondo le aspirazioni e i desideri dei «notabili». I due moti contrapposti, quello, cioè, a sinistra, che è il moto della nazione, e quello a destra dei dirigenti d.c., diverranno sempre più accelerati, in modo da investire la stessa d.c. Quando ciò sarà avvenuto e i rincalzi monarco-fascisti, che oggi sembrano ragguardevoli, non saranno più sufficienti».

In altre parole, Nenni confida sempre che all'interno della d.c. esplodano i contrasti fra le varie correnti, e tn questa sua supposizione è confortato dall'atteggiamento della sinistra di base d.c. che va prendendo ogni giorno aspetti più rigidi.

E' probabile che ciò sia determinato soprattutto dal prossimo Congresso democristiano; tuttavia non è, specie dal punto di vista di Nenni, un sintomo da trascurare.

Anche i repubblicani, a quanto si sa, hanno riconfermato la loro opposizione al monocolore. Il p.r.i. in questo momento è piuttosto travagliato: una parte, capeggiata da Pacciardi, sarebbe collaborazionista, anche «per evitare uno slittamento a destra»; un'altra parte, rappresentata da Reale e da Macrelli, è ferma sulle posizioni di centro-sinistra; la terza, quella di La Malfa, non vede male la scissione in campo socialdemocratico e non nasconde le sue simpatie per Nenni.

Per quanto si riferisce alla lista dei ministri, poche sono le indiscrezioni e le anticipazioni, la cui attendibilità è ovvia oppure scarsa, anche perché le designazioni, in ultima analisi, saranno fatte dalle assemblee dei gruppi democristiani che si riuniranno stasera e domani.

A titolo di curiosità registriamo i nomi che circolano con maggiore insistenza: Medici: (forse alle Partecipazioni statali); Bo: (forse all'Industria); Spallino; Gava; Benedetti; Tupini; Zoli; Salomone; oltre a Pella, Scelba, Gonella, Tambroni e Taviani.

a.

Dichiarazioni dei leaders

Roma, mercoledì sera.

Ecco le dichiarazioni rese oggi dai rappresentanti dei partiti con i quali il presidente designato on. Segni ha stamane proseguito e concluso le «piccole consultazioni» per la formazione del governo.

REALE (p.r.i.) *«Riguardo alla formazione del governo ho avuto l'impressione che non sia stato ancora deciso niente. E' probabile, però, che l'on. Segni concluda la sua fatica formando un monocolore, appoggiato prima di tutto dai liberali».*

Alla domanda relativa al problema degli statali l'on. Reale ha così risposto: «Il problema degli statali, [illegible] il presidente Segni, non si può risolvere se non attraverso nuove imposte».

NENNI (p.s.i.) — *«Ci siamo incontrati con l'on. Segni in una disposizione di spirito e in una condizione di cose del tutto diversa da quello del 1956, quando Morandi ed io le potemmo assicurare del nostro desiderio di aiutarlo a dipanare la pesante eredità del ministero Scelba.*

«L'on. Segni sta costruendo nel vuoto un ministero di rivincita dei "notabili" contro lo stesso loro partito e soprattutto contro le masse popolari, quelle cattoliche comprese. Naturale che su un tale ministero l'estrema destra accenda una ipoteca che ha il carattere della pietra che un suicida per annegamento si lega ai piedi o al collo prima di buttarsi in acqua.

«Si tratta, comunque, di una operazione di vertici senza vitalità e senza prospettive, che non tiene nessun conto della reale situazione del Paese, dei problemi e delle lotte dei lavoratori, in un anno che si annuncia difficile come il 1959, e neppure della volontà dei militanti democristiani, quale almeno è stata espressa attraverso i congressi e le elezioni. Nulla di vitale; nulla che corrisponda alle attese e alle esigenze del Paese».

Avvicinato dai giornalisti, al termine delle consultazioni odierne, a richiesta del suo programma immediato, l'on. Segni ha rifiutato di fare dichiarazioni, limitandosi a dire: «Mi riservo, occorrendo, di vedere qualche altra personalità».

La sfida al "mago di Napoli,,

GROUPEMENT NATIONAL
POUR LA
DÉFENSE DES PRATICIENS DE LA MÉDECINE LIBRE

[illegible]

Le Président

A Chatou le 10/2/59

Il caso di un malato «inguaribile» (sofferente del morbo di Parkinson) al quale Achille d'Angelo avrebbe chiesto 1.200.000 lire per la cura, ha sollevato i guaritori francesi contro il famoso «mago di Napoli» che ha trasformato in gabinetto di consultazione il suo atrio dell'albergo parigino Claridge, sull'Avenue des Champs Elisée. L'Associazione dei guaritori francesi, oltre a chiedere l'espulsione di Achille d'Angelo dal Comitato internazionale, gli ha lanciato una sfida (di cui riproduciamo il fac-simile) con la quale si impegna a versare dieci milioni di franchi alla Croce Rossa Italiana, se egli è davvero capace, come dice, di far girare a distanza un anemometro grazie alla sola sua energia nervosa. Da parte sua, il presidente dei guaritori francesi, Maurice Messegué, vuole scommettere dieci milioni di franchi che il D'Angelo non può, in un mese, guarire un ammalato del morbo di Parkinson. Le due sfide sono state accettate dal «mago» (Tel.)

(In 5ª pagina un servizio del nostro corrispondente sulla clamorosa vicenda)

Il processo alle Assise di Napoli contro la «banda dei tassì»

Lo sconcertante diario della «Françoise Sagan svizzera»

Rivelato dopo tre anni il documento conteso da registi ed editori, ai quali fu sottratto dal segreto istruttorio - In esso è la storia di Elisabeth Alder - Con indifferenza d'animo terrificante, la ragazza narra perché lasciò il suo Paese in compagnia dell'amico, venendo in Italia, e come insieme compirono, dalla Liguria alla Sicilia, una spaventosa catena di delitti

Dal nostro corrispondente

Napoli, mercoledì sera.

Nella vicenda della «banda dei tassì» vi è uno sfondo psicologico che ne fa una complessa sciarada sentimentale. Il diario di Elisabeth Alder, la giovanissima amante di Rudolph Meier, è un documento del più vivo valore umano, da interessare psichiatri e studiosi della criminalità. Non per niente vi fu chi definì Elisabeth Alder la «Françoise Sagan svizzera», e grosse offerte le giunsero da editori e registi, allorché, scoperta la gang, si venne a sapere di questo stupefacente scritto. Ma esso, sequestrato dalla polizia, nonostante le indiscrezioni filtrate, fu coperto dal segreto istruttorio e solo ora è possibile conoscerlo e constatare che quel giudizio non era del tutto fuori posto. Infatti, se «Françoise Sagan» è la scrittrice diciannovenne che ha sorpreso i francesi con quella sua amara pittura della gioventù odierna», che dire di quest'altra diciannovenne!

Agghiacciante candore

In «Bonjour tristesse» la Sagan confessa: «Ripetevo volentieri qualche formula lapidaria, quella di Oscar Wilde, fra le altre: «Il peccato è la sola nota di colore vivo che [illegible] nel mondo moderno», e altrove aggiungeva: «Io non conoscevo nulla: egli mi avrebbe fatto conoscere Parigi, il lusso, la vita facile... Non ho vergogna nemmeno ora di quei piaceri facili. D'altronde li chiamo facili, soltanto perché ho sentito dire che lo erano...».

Altrettanto potrebbe ripetere, e con più ragione, Elisabeth Alder, perché da lei quei piaceri presi con l'amante, costati spesso il prezzo della violenza e del sangue, vengono narrati con agghiacciante candore. Si pensi: una fanciulla di diciotto anni lascia casa, famiglia, patria, in compagnia dell'uomo da cui si sente affascinata e che essa domina a sua volta. Insieme rapinano e uccidono. E lei narra queste cose, come se le avesse viste al cinematografo.

Nel complesso dramma al vaglio dei giudici delle Assise di Castelcapuano, v'è una situazione paradossale. Chi ormai ha innanzi a sé la sicura prospettiva dell'ergastolo è il sardo Salvatore Gadoni. Egli non nega di avere vibrato, la notte del 27 settembre del 1955, le dodici — non una, due o tre, ma ben dodici — pugnalate all'autista Gennaro Ferrara, condotto con un inganno nel bosco sulla collina dei Camaldoli.

Settembre, sul golfo di Napoli, è un mese in cui ancora palpita, calda, l'estate. E tante e tante sono le coppie che salgono fra campi e vigne, sul Neto poggio ove un tempo i candidi figli di San Romualdo levarono le mura dell'eremo loro, per ritirarsi dal mondo, vivendo in silenzio, nella mortificazione e nella preghiera. Ma i secoli passano, le città si dilatano e il sito solitario ove il monaco benedettino pensò di porre, per sé e per i suoi fratelli, il bianco rifugio, lontano dal peccato, diventa un pezzo di paradiso in terra: non quello sospirato da San Romualdo per i figli suoi, innalzati al cielo, ma l'altro, ove la gioventù e l'amore cantano ogni notte la loro canzone. Ecco perché, quando il povero tassista vede avvicinarsi al suo mezzo la lieta brigata e si sente chiedere di portarla non fra le luci di Santa Lucia, ma su una delle colline ombrose e profumate di fiori che incoronano la città, sorride, comprensivo, e mette in moto la sua macchina. Solo quando si vedrà proiettato in viso il crudo fascio della lampada e udrà il gelido tocco della canna della pistola sulla nuca, comprenderà in quale mortale tranello è caduto.

Le testimonianze che salgono dalle migliaia di pagine formanti il voluminoso incartamento processuale, sono di una terribile evidenza. «Invocava pietà, chiamava i figli, diceva di nuovo a casa quattro, in attesa...».

E la risposta fu la lama che scese nella sua gola, e poi fra le costole, finché egli cadde nel sangue, sull'erba.

Salvatore Gadoni ha confessato il suo crimine. E la casacca a righe nere e marrone con cui l'amministrazione penitenziaria lo ha rivestito, anticipa il verdetto dei giudici. Né pare che ciò lo sconvolga. Egli sa quale è il suo destino e lo accetta con cinica indifferenza. Tanto, che cosa gli offriva la vita sulla squallida landa di Battilongu, un luogo della Sardegna così selvaggio che spesso neanche il postino vi arrivava? A chi porterebbe le lettere il procaccia? A gente che ignora l'esistenza della scrittura, a pastori che si vestono con le pelli delle capre e si nutrono con un tozzo di pane nero! E chi aveva, lì, questo giovane? Il padre Antonio, le cui percosse hanno spinto la moglie, Pierina, ad andarsene via lontano. Anche è giunta a Roma e vi è rimasta con i suoi tre figli, eccetto questo, del quale il problema, ora, è risolto per sempre con l'uniforme e la minestra dell'amministrazione carceraria. E Salvatore, bisognoso di una carezza più che di un aiuto della madre, va da lei, a Roma, ove essa si è creata una nuova vita. Ma la donna che lo ha messo al mondo, lo scaccia. Perché è malato, sconvolto dalle crisi croniche dell'epilessia.

Salvatore Gadoni cadrà nelle mani della polizia il 21 ottobre 1955, a Marsala, dopo l'ennesimo delitto commesso insieme ai suoi compagni. Ma fu allora, quando la madre lo scacciò, che egli decise di abbandonarsi all'onda del male: accada quel che accada.

Nel clan dei tre (i due svizzeri e il sardo) egli, che sul piano giudiziario appare il più compromesso, appare, su quello morale, il meno colpevole. La volontà, la mente, il «capo», è l'altro: è Rudolph Werner Meier. E il paradosso è che Meier potrebbe ancora evitare una condanna a vita, mentre la «morte civile» può considerarsi già scesa sul meno responsabile, sul succube, sullo sbandato fattosi trascinare alla deriva.

Ma neanche Meier è il vero capo della società creatasi fra i tre. Infatti, chi con un filo di seta dirige in modo occulto, eppure deciso, la gang, è lei, la mite Elisabeth, che ieri è apparsa in aula con il roseo viso irrorato di lacrime, vestita in un tutto vistoso, rigorosissimo, per la recente morte della mamma, uccisa dalla strazio. Questa influenza della Alder è indubbia, se si esamina quel terribile documento che è il suo diario.

«Faremo colpi grossi»

Ma prima occorre ricordare un brano di un altro diario: quello del suo amante. Il Meier racconta che un giorno la Elisabeth ruba una rivoltella nella vetrina di un armaiuolo. Quindi [illegible] un mazzo di viole, offre l'arma all'amico e gli dice: «Da oggi potremo fare dei colpi grossi. Io avvicino degli uomini; poi arrivi tu con la pistola in mano». E poiché Meier, che la vuole bene e ne è geloso, protesta, lei, con voce di velluto, aggiunge: «Werni (è questo il diminutivo con cui spesso lo chiama) io farò di te un uomo che farà parlare il mondo intero».

Nella documentazione del processo, vi è anche un'altra gemma. La riferisce Gadoni, che a Roma la sentì dire: «Vorrei essere l'amica di un vero gangster». Un cinismo, questo, che trabocca nel suo diario.

Come una romantica educanda, essa disegna mammole, rose, giacinti e sotto vi scrive: «Qui sono dei fiorellini. E anche la nostra vita è ormai di fiorellini. Io ho conosciuto Werner e l'amo più di tutto. Noi abbiamo lasciato Zurigo per ricominciare la nostra vita».

Ed ecco come commenta l'arrivo dell'amante in albergo, a Genova, dopo avere egli compiuto una rapina: «La notte Werner scese giù. All'alba tornò con un mucchio di soldi. Come è andata, non lo so. In ogni caso, ci hanno fatto comodo».

Partono da Genova per Finale Ligure. E lei narra dei bagni, sul Lido, e dei buoni desinari. Ma come provvedevano i due? Questo a lei non interessa. Nella sua «umiltà» le basta osservare che «ogni giorno ci partiò un poco di denaro. E noi eravamo contenti».

Un buon socio

Segue la tappa a Sanremo. Nel diario della ragazza si legge: «Dopo diversi giorni fingemmo di essere stati derubati, per venire rimborsati. La cosa stava anche per riuscirci, ma la direzione dell'albergo restò per troppo tempo indecisa, e così decidemmo di andar via senza pagare».

Dopo Sanremo è la volta di Venezia: «Era meraviglioso vedere tanti palazzi antichi, la laguna e le gondole». Quindi viene Cattolica, ove «ci fermammo quindici giorni perché ci andò tutto bene. Poi partimmo anche da qui, senza pagare, altrimenti non avremmo avuto denaro per il treno».

Una mattina, a Roma, Werner rientrò con un giovane bruno, il Gadoni. Lo aveva incontrato nella notte. Questi gli aveva chiesto una sigaretta. Nell'accendergliela, al chiarore del cerino, lo svizzero lo aveva scrutato e gli aveva letto nell'animo. E da quel momento lo associò a lui. Era italiano, conosceva la lingua, il Paese, aveva forse qualche amico. Poteva essere, insomma, un buon socio.

Che cosa valesse, il Gadoni glielo provò la notte stessa, allorché, noleggiato un tassì e messa la pistola alla nuca del conducente Leonardon, assalirono due distributori di benzina. Quando rientrarono e Werner presentò a Elisabeth il nuovo amico, avevano entrambi le tasche gonfie di biglietti da mille.

Crescenzo Guarino

La svizzera Elisabeth Alder al banco degli accusati nell'aula delle Assise di Castelcapuano (Telefoto)

Sensazionale annuncio in Gran Bretagna

Tre farmachi guarirebbero i più disperati casi di pazzia

Il ministero dell'Igiene ha comunicato i prodigiosi risultati d'un esperimento su cento individui furiosi in un manicomio criminale: trenta sono risanati in due mesi - Le medicine, già destinate alla cura di nausee postoperatorie, si sono rivelate per puro caso idonee a placare gl'inferni di mente

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Un nuovo passo avanti è stato compiuto nella cura dei disturbi mentali. Il Ministero dell'Igiene ieri sera ha annunciato che esperimenti eseguiti con tre diverse sostanze su cento pazzi nel manicomio criminale di Broadmoor hanno dato eccellenti risultati e che almeno trenta sembrano essere stati affrancati, del tutto o quasi, dalla loro tragica e violenta follia. Il successo è tanto più notevole in quanto ottenuto in sole otto settimane.

Un funzionario del manicomio criminale ha dichiarato che l'esito degli esperimenti ha suscitato «grande entusiasmo» in tutto il penitenziario. «Se non vi saranno regressi — egli ha detto — potremo forse curare, fra non molto, i pericolosi delinquenti rinchiusi in tutte le carceri di questo tipo. Naturalmente, non potremo mettere in libertà i guariti perché, non sapendo ancora se l'effetto dei nuovi farmachi sia temporaneo o permanente, il rischio per la società sarebbe troppo grande». Egli ha poi comunicato che una relazione è già stata inviata alla «Associazione medica», la quale, dopo ulteriori esami, cercherà di sfruttare la importante scoperta a beneficio di tutti coloro che soffrono di gravi sconvolgimenti mentali.

I tre medicinali si chiamano: Largactil, Stemetil e Fentazine. Fino ad otto settimane or sono, essi erano usati per alleviare le forti nausee post-operatorie causate in gran parte dalla anestesia. La scoperta avvenne per caso.

Un pazzo subì un'operazione a Broadmoor, e nei giorni successivi, quando gli fu somministrata una delle droghe, i medici notarono una sbalorditiva trasformazione nel suo carattere. L'aggressività scomparve, la tremenda tensione che lo dominava si smorzò, il suo stato di angoscia cessò. Furono iniziati allora esperimenti su cento prigionieri — fra cui alcuni assassini — con gli eccellenti risultati di cui abbiamo detto all'inizio.

I successi maggiori si sono avuti nel reparto femminile. Le donne, cui è stata data una delle tre sostanze (ancora non si sa con quali criteri vengano somministrati questi medicinali), erano trenta e tutte di natura così violenta da dover essere tenute sempre in speciali celle di isolamento. Orbene, su due soltanto la cura non ha avuto effetto. Le altre ventotto — ha detto ieri sera la direzione del penitenziario — sono ora «tranquille e ragionevoli, lavorano con le altre pazienti e partecipano perfino ai balli settimanali nella sala da concerti».

Straordinario il caso di un polacco condannato all'ergastolo per aver assassinato una donna tredici anni or sono. Fino a qualche settimana fa era considerato incurabile: era incapace del più semplice ragionamento, non sapeva quasi parlare e si esprimeva con suoni animaleschi, quasi ogni giorno veniva colto da accessi di pazzia furiosa, doveva essere sorvegliato ininterrottamente da robusti infermieri. Quando gli fecero le prime iniezioni, cercò di strangolare i medici e ci vollero quattro uomini per immobilizzarlo. Ora egli è «normale», ragiona con gli altri pazienti, è tranquillo, allegro, le crisi sono scomparse, lavora in giardino ed ogni giorno va da solo in infermeria a farsi fare la puntura.

Un altro caso che la direzione di Broadmoor ritiene sbalorditivo è quello di un assassino, un inglese, la cui ferocia era tale che per dieci anni venne tenuto isolato da tutti. Bastava che qualcuno gli si accostasse che subito cercava di percuoterlo selvaggiamente. Tre anni or sono fu lasciato uscire, per prova, dalla sua cella e subito colpì un'infermiera al viso con un potente calcio. Due settimane di cura lo hanno trasformato. Ora è gentile e placido: da quel mostro che era è diventato un mite carcerato.

Mario Ciriello

Stamane sulla linea per Alessandria a causa della nebbia

Due operai travolti e uccisi da una locomotiva presso Mortara

Mortara, mercoledì sera.

Un'impressionante sciagura è avvenuta stamane, verso le 10,20, sulla Mortara-Alessandria, e precisamente tra le stazioni di Olevano e Valle Lomellina: due operai, che lavoravano sulla linea ferroviaria per saldare una rotaia, sono stati travolti e uccisi da una locomotiva diretta ad Alessandria.

La sciagura, che si è svolta fulminea, è stata con ogni probabilità provocata dalla fitta nebbia che da stamane grava su tutta la zona. Le due vittime, di cui si ignorano ancora le generalità, ma che si sa appartenenti a un'impresa privata, erano intente al lavoro con altri compagni quando è sopraggiunta la locomotiva. Il guidatore, per viaggiando a velocità normale, causa appunto la nebbia, non ha visto in tempo gli operai e, quando ha azionato i freni, era ormai troppo tardi.

Sul posto della disgrazia si sono subito recati i carabinieri e la polizia ferroviaria per i primi accertamenti sulle responsabilità.

L'«australiana» a Milano

Milano, mercoledì sera.

L'«australiana», la forma influenzale di moda quest'anno, è arrivata anche a Milano. Fortunatamente essa ha ormai superato la punta critica. Il professor Carlo Alberto Ragazzi, medico-capo del Comune, ci ha dichiarato in proposito: "La maggior diffusione dell'«australiana» si è avuta a Milano negli ultimi giorni di gennaio. Si calcola che nei giorni scorsi ne abbia sofferto circa il 20 per cento dei milanesi; la malattia ha carattere benigno, quindi non sono necessarie particolari cure preventive. Bastano le solite del caso. Non si sono avute nemmeno numerose assenze negli uffici e nelle scuole. Ormai il peggio è passato".

Anche le farmacie della città non hanno registrato una situazione particolarmente grave. I prodotti più richiesti sono i comuni antinfluenzali, per forme di carattere stagionale che, comunque, non hanno niente a che vedere con la forma epidemica dell'anno scorso. Non si hanno richieste di vaccino anti-influenzale: come è noto, l'«australiana» resiste ai vari tipi di vaccino preparati durante l'epidemia di «asiatica».

1400 i senzatetto per il tornado a St. Louis

ST. LOUIS, mercoledì sera.

La Croce Rossa calcola che a St. Louis e nella Contea 1400 persone sono rimaste senza tetto in seguito al «tornado» di ieri.

Se si includono nel totale tutte le altre costruzioni che comunque hanno risentito del tornado, la stima dell'«Insurance board» arriva a 4000 case danneggiate.

I morti accertati sono 21, oltre i dispersi.

CRONACA CITTADINA

Giorno delle Ceneri

Concluso il Carnevale, ha inizio la Quaresima. La Chiesa esorta i cattolici all'umiltà e alla compunzione in questo periodo liturgico. L'ammonimento vien dato oggi, mercoledì delle Ceneri, con un simbolico rito. In tutte le chiese i sacerdoti tracciano con la cenere benedetta un segno di croce sulla fronte dei fedeli.

«Cambiamo l'abito col cilicio e con la cenere — dice il Celebrante durante la benedizione — e col digiuno imploriamo la misericordia». «Agli abitanti di Ninive, che così facevan penitenza, fu accordato il perdono». «Imponiamo queste ceneri sulle nostre fronti al fine di umiliarci».

Il sacerdote, indossati i paramenti violacei della Quaresima, nel segnare le fronti, rammenta infine a ciascuno la precarietà della sua condizione umana: «Ricordati che sei polvere, ed in polvere ritornerai». L'afflusso dei fedeli è stato notevole stamattina in tutte le chiese della città. A differenza d'un tempo, il segno della cenere vien cancellato rapidamente dai penitenti, presumibilmente per rispetto umano, appena fuori dal tempio.

Forse le tre vittime di via Martiri della Libertà ignoravano che bastava spalancare i vetri

Con una finestra a portata di mano non sono riuscite a salvarsi dal gas

La piccola Antonietta non aveva mai visto un contatore: è presumibile che per curiosità ne abbia girato la chiavetta - Alle dieci di ieri mattina l'hanno ancora udita giocare - L'unica superstite, la giovane Maria, dopo la scoperta della tragedia ha cercato di gettarsi dalla finestra - In giornata arriva da Ostuni il calzolaio Vincenzo Vetrano, marito e padre delle vittime

Un'altra tragedia evitata stamane alla Barriera di Nizza

Antonietta Vetrano, la bimba di otto anni che è stata quasi certamente l'involontaria colpevole della tragedia di via Martiri della Libertà, non aveva mai visto un contatore o un impianto del gas, non poteva avere la minima idea dei terribili pericoli che correva. Era arrivata a Torino da nemmeno 48 ore, quando la morte l'ha colta assieme alla madre ed alla sorella maggiore. Giungeva da Ostuni, un centro agricolo della provincia di Brindisi, dove il gas di città è sconosciuto.

Neppure la madre — anche lei arrivata soltanto domenica sera dalle Puglie — e forse neppure Madia, la sorella diciottenne avevano mai avuto a che fare col gas. La sorella Madia e Maria — unica superstite — abitavano a Torino da un paio di mesi ma erano sempre state ospiti di un istituto di suore e soltanto dalla fine di gennaio si erano trasferite nell'alloggio vicino alla Gran Madre. Non usavano però il gas: avevano invece collegato il fornello ad una bombola di gas liquido.

Nessuna delle vittime conosceva dunque le insidie del gas: nè la madre nè la figlia sapevano quali fossero i primi sintomi dell'avvelenamento, quali fossero i rimedi. Non sospettavano che la bimba, giocando, avesse potuto aprire il contatore pensando che si trattasse di un malore passeggero, forse di cattiva digestione. Sarebbe bastato, anche senza muoversi dal letto, tirare un cordone per aprire la finestra, per salvarsi, per scongiurare l'assurda tragedia.

Alle 10 del mattino Antonietta giocava ancora, felice: il portinaio ha sentito a quell'ora la sua voce. Un'ora dopo la bimba, la sorella, la madre erano già morte, secondo quanto ha constatato il medico municipale. Maria, rientrando a casa poco prima delle 13, doveva trovarle già fredde, nell'alloggio invaso dal gas.

A sinistra il letto sul quale erano i tre cadaveri; a destra la catenella della finestra che poteva costituire la salvezza

L'altra chiavetta, quella del bocchettone, poteva anche essere aperta in precedenza). Quando si sono sentite male non hanno saputo a cosa attribuire la sensazione di peso e di sonnolenza che le invadeva.

Si sono distese sul letto,

Per Maria la scoperta dei cadaveri della madre e delle sorelle è stato un colpo terribile. Fino a qualche minuto prima era una ragazza felice: ventidue anni, fidanzata ad un bravo giovane, finalmente ricongiunta con la madre e con la speranza che presto anche il padre ed il fratello quattordicenne la raggiungessero a Torino. Il dolore l'ha sconvolta a tal punto che fino a stamane la polizia non ha neppur potuto interrogarla.

Segnata dalla freccia, la camera della morte

La ragazza è stata ospitata dai genitori del fidanzato, il meccanico Giuseppe Calbi, abitante in via Vanchiglia 6. Neppure le affettuose cure del giovane e dei futuri suoceri sono riuscite a calmarla: ad un tratto ha perfino cercato di raggiungere la finestra per gettarsi nel vuoto. Era necessario ricorrere all'opera di un medico.

Stasera Maria riabbraccerà il padre, Vincenzo Vetrano. Il pover'uomo ha appreso ieri pomeriggio la tragica notizia. Ha lasciato la sua casa — una casa poverissima composta da una sola stanza a pianterreno — ed ha dovuto ricorrere al sindaco di Ostuni per avere i soldi del biglietto ferroviario. E' un pover'uomo, la cui salute è minata da anni da un male forse inguaribile.

Forse, se avesse potuto ricongiungersi con la famiglia a Torino, avere le cure dei suoi cari, trovare un miglior tenore di vita, avrebbe avuto la possibilità di riprendersi, di lavorare. La tragedia di ieri ha distrutto anche queste speranze.

* Un'altra duplice sciagura, sempre dovuta al gas, è stata scongiurata stanotte grazie all'intervento di un vicino di casa. L'episodio, che fortunatamente ha avuto soltanto lievissime conseguenze, è avvenuto alle 5 nella casa di via Passo Buole 7. Due coniugi, Aldo Perin, di 25 anni, e Teresina Simionato, di 23 anni, sono stati salvati da un coinquilino il quale, passando accanto al loro appartamento, aveva udito gemiti e flevoli invocazioni di aiuto. Il vicino aveva sfondato la porta e portato in salvo i coniugi Perin che sono stati subito dopo portati alle Molinette.

Sulle cause del duplice avvelenamento sta svolgendo una inchiesta il commissariato Barriera di Nizza. Dai primi accertamenti risulterebbe che la signora Perin aveva attaccato una corda del bucato alla chiavetta del contatore: il peso della biancheria stesa deve aver provocato l'apertura della «farfalla». Evidentemente qualche rubinetto non era stato chiuso alla perfezione.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+3,3
MINIMA	—3,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): —3,8; ore 8: —1; press. 751,4; umid. 75%. Cielo quasi sereno. Previsioni: generalmente buono. Temper. staz. Temperatura a Caselle: mass. +8,4; min. —6,8; ore 8: —4,8

Burrascosa fine di Carnevale all'alba in via Bertola

Si lancia con la sua auto contro quella della moglie

Demolita l'utilitaria, insegue la donna, la percuote e le straccia gli abiti - Agli agenti dichiara: "Volevo soltanto fare uno scherzo"

Due coniugi di Vercelli, venuti ciascuno per conto proprio nella nostra città per trascorrervi allegramente l'ultima notte di carnevale, si sono incontrati stamane verso le quattro in via Bertola angolo via Botero e hanno concluso le baldorie notturne con una baruffa clamorosa che ha svegliato decine di inquilini e fatto accorrere la «Volante».

La signora — bionda, alta, avvenente — era alla guida di una «600». Percorreva via XX Settembre e, giunta all'angolo con via Bertola, svoltava e si dirigeva verso via Botero. Senza alcun dubbio non immaginava che il marito — il quale poco prima per un caso l'aveva scorta — si era posto in agguato a bordo della propria «Giulietta».

L'uomo — di cui la polizia non ha ancora reso noto il nome — doveva essere sconvolto dalle bevute e dalla gelosia. Lo si può dedurre dal fatto che poco prima aveva percorso a pazza andatura via XX Settembre, via Pietro Micca, via Botero e via Bertola. S'era poi fermato ed aveva cominciato a suonare il clacson.

Dopo un quarto d'ora di quella musica, diverse persone infuriate per essere state svegliate a quell'ora ed in quel modo, lanciavano all'indirizzo del forsennato una serie di improperi. Viste inutili le proteste, bombardavano la macchina con bicchieri, piatti, oggetti inutili.

In quel frattempo sopraggiungeva l'utilitaria. La donna che la guidava evidentemente riconosceva il marito e si impauriva, perché dopo un breve tentativo di fuga scendeva e, tremante, si rifugiava in un portone.

Il guidatore della «Giulietta» si lanciava contro la utilitaria, cozzava con violenza tale in una fiancata da spostare la macchina di alcuni metri: faceva marcia indietro e tornava a gettarsi contro la «600». Ripeteva i pazzi assalti fino a che la vettura non era ridotta in un mucchio di rottami.

Quindi scendeva ed entrava nel portone in cui la moglie si era nascosta. Qualche istante dopo si udivano urli, gemiti, invocazioni. Poi riappariva la donna, scarmigliata e con lo splendido abito da sera in condizioni pietose. L'uomo la cacciava dentro la «Giulietta» e si poneva subito al volante. Ma non poteva fare molta strada perché anche la sua macchina aveva subito gravi danni. Doveva fermare e in quell'istante giungeva una camionetta della «Volante». I coniugi venivano condotti in Questura. L'uomo tentava di giustificarsi dicendo: «Era uno scherzo. Siamo di carnevale, cercate di capire». Ma poi doveva ammettere che aveva voluto punire in quel modo la moglie per supposte infedeltà.

Conferenza USIS — Questa sera alle 21,15 nella Biblioteca USIS di p. S. Carlo 170 il prof. J. C. Mathews parlerà su «Abramo Lincoln, americano ideale».

Nuova stazione per autopullman

Un nuovo capolinea per gli autopullman di gran turismo sarà istituito, probabilmente dal 1° marzo, in via Nizza, sul piazzale di Porta Nuova adiacente al lato partenze. Il progetto sarà illustrato lunedì prossimo dall'assessore Bruno ai colleghi della Giunta ed in seguito sarà sottoposto al voto del Consiglio comunale.

I promotori dell'iniziativa ritengono che la nuova stazione di autopullman offrirà numerosi vantaggi ai viaggiatori: possibilità di valersi di tutti i servizi di Porta Nuova (telefono, ufficio postale, banca, ristorante, parrucchiere, ecc.) e di trovare, senza far troppa strada, le coincidenze con le linee ferroviarie.

L'accentramento delle linee a gran turismo in un'unica sede dovrebbe inoltre risolvere problemi di viabilità, eliminando il passaggio nelle vie del centro dei grossi automezzi.

Arriva il vigile scappano i ladri

Il «cittadino dell'ordine» Valentino Lampis doveva fermarsi stanotte per un'ispezione al Bar Napoletano all'angolo di corso Corsica con corso Agnelli. Davanti al locale era ferma una «1100»; non appena i passeggeri dell'auto scorgevano avvicinarsi il vigile si udivano due colpi di «clacson».

Al segnale due uomini balzavano fuori dal portone attiguo al bar e balzavano sulla macchina che partiva a tutta velocità. La guardia non faceva in tempo a fermarli ma vedeva che uno dei due impugnava un arnese, probabilmente la manovella che serve per serrare i bulloni delle ruote.

Un attimo dopo il Lampis constatava che il ferro era servito per infrangere il vetro di una finestra del retro del caffè: gli scaligiatori erano cioè a buon punto quando erano stati messi in fuga. La «Volante», chiamata telefonicamente, ha compiuto una battuta nella zona, ma senza più trovar traccia della «1100» scomparsa.

Audacissimo furto in un emporio di stoffe in via Massena

Tagliano con enormi cesoie la saracinesca del magazzino

Buona parte degli scaffali sono rimasti vuoti

Un bottino del valore di quattro milioni

I ladri hanno compiuto stanotte un audace colpo che ha permesso loro di impadronirsi di un bottino di circa quattro milioni di lire in pezze di lana di alto pregio. Il furto è avvenuto in via Massena angolo via Montevecchio nel negozio di tessuti di cui sono proprietari i coniugi Carlo e Delfina Vetrugno, abitanti in corso Re Umberto 40. Si tratta di un grande emporio inaugurato recentemente che occupa tutto l'angolo a pianterreno, in uno stabile di nuova costruzione.

Stamane verso le 8 il capo commesso, recatosi ad aprire, notava che una delle grandi saracinesche a maglia che proteggono le vetrine era stata squarciata: i tondini d'acciaio dello spessore di due centimetri che costituiscono il reticolo della serranda erano stati recisi in modo da staccare un riquadro di un metro. Il commesso si precipitava al telefono ad avvertire i coniugi Vetrugno e successivamente la questura. I proprietari e gli agenti giungevano sul posto quasi contemporaneamente. Si procedeva ad un accurato sopraluogo.

Secondo gli accertamenti i ladri hanno agito tra le tre e le quattro di questa notte, nell'intervallo, cioè, compreso tra una visita e l'altra della guardia notturna. Per aprirsi il varco nella saracinesca essi hanno dovuto adoperare un tipo particolare di cesoie a ferro: due robuste lame manovrate da leve lunghe un metro e mezzo. In tal modo, i robusti tondini d'acciaio hanno ceduto al morso della [illegible] e si sono spezzati.

Per compiere questo lavoro i ladri hanno impiegato almeno mezz'ora. E' strano che nessuno, nella casa, abbia udito rumori sospetti: queste cesoie fanno parecchio fracasso. Aperto lo squarcio ai ladri non restava che forzare una semplice serratura ed entrare nel magazzino. Dimostrando una competenza non comune essi hanno scelto le pezze di maggior valore e le hanno caricate su un furgone, che con tutta probabilità avevano parcheggiato a fianco del marciapiede, davanti alla stessa vetrina.

Agenti della Squadra Scientifica hanno cercato eventuali impronte digitali: non ne è stata trovata alcuna. Le indagini, che la scarsità degli indizi rende oltremodo difficili, sono proseguite per tutta la mattina.

I funerali del dirigente assassinato a Palermo

Stamattina alle 10,30 si sono svolti i funerali di Edoardo De Bonis, il direttore per la Sicilia della società «Pibigas» assassinato venerdì a Palermo.

Il mesto corteo si è avviato dall'abitazione di via Bagetti 20. Dopo la benedizione il feretro è stato trasportato a Settimo per essere tumulato nella tomba di famiglia.

Pontificale alla Consolata per la «Madonna di Lourdes»

Domani ricorre la festa della Madonna di Lourdes. Nel Santuario della Consolata, alle 12, S. E. il Cardinale Arcivescovo reciterà la «supplica» dopo aver benedetto la statua bronzea dell'Immacolata, destinata ad una cima della Val d'Ala.

Seguirà il Pontificale. Alle 17, padre Gora terrà il discorso della solennità.

Furti d'auto — L'ACI segnala i seguenti furti avvenuti nella giornata di ieri: «600» TO 217404, «600» TO 194819, «600» TO 185746, «1100/103» TO 140078, «1100/TV» TO 158208.

Le prediche della Quaresima

L'inizio della Quaresima coincide quest'anno con il 30° anniversario della Conciliazione e precede d'un giorno la festa della Madonna di Lourdes. Nelle chiese parrocchiali, insieme ai solenni e austeri riti della preparazione alla Pasqua, si svolgono cerimonie celebrative. In Duomo alle 17,15, verrà impartita dal Cardinale Arcivescovo, la benedizione pontificale; seguirà la Messa commentata. Ogni venerdì alle 17,30 vi sarà il Rosario, la predica e la benedizione. Oratore il canonico Michelangelo Farina Bert.

Nella parrocchia di San Carlo, a partire da oggi, dopo la Messa delle 18, tutti i giorni eccetto il sabato, parlerà il quaresimalista P. Filippo Dionigi.

Il distinto filantropo in realtà cercava qualcuno che abboccasse all'esca

Aveva una valigia con dieci milioni e voleva distribuirli in beneficenza

Un'anziana signora cade nella trappola e consegna 500 mila lire in garanzia al truffatore, che sparisce

Nel giro di poche ore la polizia ha ricevuto due denunce per «truffe all'americana»: la prima compiuta con uno dei sistemi più banali, l'altra con un meccanismo più raro ma anch'esso tutt'altro che inedito.

La signora Luisa Larri, di 70 anni, abitante in via Montevecchio, è caduta ingenuamente nella trappola della «truffa con la beneficenza». Ieri pomeriggio ha incontrato nei pressi di Porta Nuova un distinto signore sulla cinquantina, che portava una pesante valigia. Questi le ha chiesto l'indirizzo di un certo signor Vallotti, abitante in un'imprecisata via dei dintorni.

«Sono esecutore delle ultime volontà di un filantropo scomparso — spiegava l'uomo dalla valigia. — Egli mi ha incaricato di consegnare questi dieci milioni al signor Vallotti che dovrà distribuirli in beneficenza».

«Il signor Vallotti? — interveniva a questo punto un passante che aveva sentito per caso la conversazione. — Io lo conoscevo, abitava qui vicino ed è morto quindici giorni fa». Naturalmente si trattava del solito «compare», ma la signora non capiva.

«Come faccio? — gemeva l'uomo dalla valigia. — E' tutta la mattina che giro ed ora devo ritornare a Milano dove ho i miei affari. Ma la buon'anima, che era torinese, voleva che i soldi andassero ai poveri della sua città. Come posso trovare una persona che si incarichi di questo compito?».

La Larri, dotata di spirito filantropico e caritatevole, si offriva di aiutare il benefattore in difficoltà. L'altro accettava con entusiasmo ma, prima di consegnare la valigia, faceva un'obbiezione: «Io ho la massima fiducia in lei, signora, ma capirà che dieci milioni sono sempre dieci milioni. Ci vorrebbe una certa garanzia che lei non ha bisogno, ecco l'espressione, di beneficare se stessa. Una garanzia che non andrebbe a me, beninteso, ma si potrebbe vincolare in banca fino a distribuzione avvenuta».

La signora Larri non aveva difficoltà a dimostrare di non essere in condizioni di bisogno. Accompagnata dal «filantropo» si recava a casa e prendeva i suoi risparmi, mezzo milione. A questo punto ecco l'ultimo, sfruttatissimo, stratagemma. Appena avuti in mano, per contarli, i denari, l'uomo dalla valigia accusava un terribile mal di testa. «Sono stanco — mormorava. — E' tutta la mattina che giro come un pazzo. Lei, che è pratica di Torino, mi indichi una farmacia».

La buona signora entrava per acquistare un «cachet» ed in quell'attimo il truffatore scompariva con il suo denaro. La Larri, accortasi finalmente del raggiro, ha presentato denuncia al Commissariato Monviso.

* Anche l'operaio Vincenzo Fail., abitante in via Gino Lisa 44, ha dato i suoi risparmi ad un truffatore: ha consegnato 300 mila lire ricevendo in garanzia un anello «del valore di due milioni» che il solito compare aveva già promesso di ricomprare per 800 mila lire. Inutile dire che il prezioso gioiello si rivelava di ottone, con il brillante di puro vetro: il truffatore aveva detto invece che si trattava di un prezioso ricordo di famiglia di cui era costretto a sbarazzarsi frettolosamente e a sottocosto pur di pagare una forte multa ed evitare la galera.

Conferenza di Ghiglione al Centro culturale Fiat

Questa sera alle 21,15, nel salone del Centro culturale Fiat (corso Moncalieri 187), il noto esploratore ed alpinista Piero Ghiglione terrà una conferenza sul tema «Fra giungle e ghiacci in Asia, Africa e America». Saranno proiettati film a colori.

Congresso europeo dei metallurgici cristiani

La sezione metallurgica della Confederazione internazionale dei lavoratori cristiani terrà il suo congresso a Torino venerdì, sabato e domenica prossimi.

Il sindacato cristiano dei metallurgici italiani sarà ufficialmente ammesso, come membro del gruppo internazionale, al congresso di Torino, che verrà presieduto da Arthur Bertinchamp, del sindacato cristiano dei metallurgici belgi.

Valide ancora in Italia le vecchie carte d'identità

Il Municipio informa che le «Carte d'identità» di vecchio tipo (colore azzurrino) saranno ritenute valide nel territorio italiano, sino allo scadere dei 5 anni dalla data del rilascio. Tali «carte» (anche se munite del visto della Questura) non hanno più valore come documento per espatriare in Paesi membri dell'Oece.

Aerei e pubblicità

Mai, come in questi nostri tempi, si è parlato e si parla di progresso, di organizzazione, di razionalità e di funzionalità. E' una terminologia la cui diffusione procede di pari passo con la progressiva, rapida industrializzazione di questo vecchio e sempre giovane mondo.

Può darsi che a volte tali espressioni siano usate a sproposito, ma non lo sono certamente quando vengono riferite ad una grande Compagnia di navigazione aerea per la quale stanno ad indicare requisiti essenziali, ai quali devono necessariamente informarsi tutti i molteplici settori nei quali essa si articola.

Che a questa regola non esistano eccezioni ne è prova l'opera recentemente compiuta dall'Ufficio pubblicità Alitalia, che ha provveduto a stampare in elegante e sobria veste tipografica un volume dedicato alla propria azione pubblicitaria da svolgere sulla stampa periodica e quotidiana di tutto il mondo.

Si tratta di un completo manuale, di originale ideazione e di elaboratissima esecuzione, nel quale, ad una prima parte introduttiva dove, in forma piana e scorrevole, sono esposti i fondamentali criteri della tecnica pubblicitaria e tipografica, nonché suggerimenti sulla utilizzazione del manuale stesso, segue una numerosissima raccolta di avvisi analiticamente ripartiti a seconda dei temi.

Tale manuale è stato distribuito a tutti gli Uffici Alitalia, ubicati nelle città dell'Europa, Africa, Asia e America collegate da questa Compagnia, al fine di uniformare e semplificare la loro azione propagandistica che, per il particolare servizio a cui è riferita, non può limitarsi ad una funzione di vendita ma deve principalmente rispondere ad una finalità informativa.

Per la realizzazione del manuale — che ha richiesto mesi di studio e di ricerche — l'Ufficio pubblicità Alitalia si è servito di una delle più importanti Agenzie di pubblicità italiane.

Quest'opera, indubbiamente la più importante nel suo genere, per la sua completezza, la felice scelta dei temi, l'elevato livello artistico, ha già raccolto unanimi consensi nell'ambiente pubblicitario italiano e l'ammirata approvazione di taluni dirigenti delle maggiori Agenzie di pubblicità straniere.

Gli artisti torinesi in difesa degli alberi

Un gruppo di artisti torinesi, con alla testa Casorati e Paulucci ha inviato una lettera al prof. Grosso, presidente della Provincia per protestare contro la proposta avanzata da alcuni consiglieri di abbattere gli alberi lungo le strade provinciali. «Allarmati dall'insidia minacciata, gli artisti si augurano che la proposta non venga accolta. La provincia di Torino — scrivono — non ha purtroppo molta dovizia di opere d'arte da richiamare i turisti: la sua più attraente ricchezza è la bellezza del suo paesaggio, già troppo di frequente turbato da inopportuni e brutti cartelloni pubblicitari». Gli artisti concludono facendo appello «al noto senso di comprensione verso i problemi estetici» del presidente della Provincia.

Forzano sette serrature e se ne vanno a mani vuote

Il «cittadino dell'ordine» Aldo Pierobon ha sorpreso l'altra notte due giovani che cercavano di uscire dal cancello dello stabile di corso Stati Uniti 53, forzando la serratura con un grimaldello. Alle domande del vigile rispondevano di essersi recati a portare una macchina nel garage della casa, ma il Pierobon li invitava a seguirlo in commissariato. A questo punto i due tentavano di fuggire: uno vi riusciva, l'altro veniva raggiunto ed accompagnato al commissariato San Secondo.

Un sopraluogo compiuto poco dopo dagli agenti di polizia permetteva di constatare che i due avevano forzato le porte di sei cantine. Non avevano però trovato nulla di valore e stavano andandosene senza bottino.

Vita galante di Costantinopoli

Qualche tempo fa camminavo per la via di Costantinopoli nella quale abito quando la mia svagata attenzione fu attirata da una grande casa vivamente illuminata. Dall'interno giungeva una strana musica tipicamente orientale e si udiva il trepestio di non so quali piedi che danzavano. Alle finestre balenavano molte ombre femminili.

— Eh! — dissi fra me. — Questo probabilmente è l'harem di qualche gran signore di Costantinopoli. Evidentemente egli festeggia il suo compleanno e vuole far divertire le povere donne ivi recluse. Sono dunque questi gli affascinanti misteri dell'enigmatico Oriente?

Non avevo fatto in tempo a formulare tale pensiero che dalla porta balzò fuori una [?] figura femminile, la quale, afferratomi per la manica, faceva vedere con chiarezza di volermi trascinare nell'interno della casa. Devo confessare che io ero famoso in tutta la costa dell'Anatolia per la mia modestia, ma devo anche dire che in quel momento l'idea di una piccante avventura mi fece girare del tutto la testa. La possibilità di penetrare nell'harem di un gran signore turco per un istante, mi tentò moltissimo. Feci perfino un movimento in direzione della porta, ma a questo punto ci ripensai.

Che sarebbe accaduto poi? E se il pascià mi avesse inopinatamente sorpreso nell'harem? Sono un individuo coraggioso e non temevo per me... No, io temevo per la vita di quella creatura mite e timida che con tanta fiducia mi stringeva per la manica, certo affascinata dal mio aspetto rispettabile e dalle mie maniere. Temevo che la luna non sarebbe spuntata in cielo per due o tre volte e già quella donna si sarebbe trovata dentro un sacco nel fondo del Bosforo. Il mio collega Pierre Loti più volte ha scritto sull'argomento.

Questa considerazione raffreddò i miei bollenti spiriti. Liberai la mia manica e, facendo un inchino alla misera reclusa, mi allontanai rapidamente lasciando il passo a quattro marinai inglesi, evidentemente amici intimi del pascià, perché entrarono nella casa senza farsi annunciare, come gente di famiglia.

Il giorno dopo (o debolezza umana!) decisi di vantarmi con gli amici del mio travolgente successo con la bella turca e raccontai la mia avventura, senza nascondere alcun particolare...

Mi è capitato di vedere come ride la gente e talvolta anche a me è piaciuto ridacchiare in casi simili, ma quello non era più un riso... Era il nitrito travolgente di puledri impazziti.

— Non capisco che cosa ci sia da ridere, — dissi stringendomi nelle spalle. — Senza dubbio, alcuni uomini hanno grande successo con le donne, altri meno...

— Sapete che razza di casa è quella? — mi domandò uno degli amici, dopo avere ripreso fiato.

E mi sussurrò nell'orecchio una parolina che mi fece diventare rosso fino alla radice dei capelli.

— Non può essere! — esclamai inorridito. — In quella strada si trova anche la mia abitazione.

— Be', e che vuol dire? Una simile vicinanza qui capita sovente.

— No, non un giorno di più i miei piedi rimarranno in quell'alloggio! Come non prevenirmi quando ho affittato la stanza! Andrò subito dalla padrona di casa e le spiattellerò tutto ciò che penso di lei.

Infiammato dall'idea, mi precipitai fuori del caffè sulla via, ma qui... una considerazione di qualche peso mi inchiodò sul posto. In quale lingua avrei espresso la mia indignazione alla padrona di casa? Ella parlava soltanto il greco. E la mia riserva di parole greche era strettamente limitata: *kalimera, Venizelos* e *malista*, ecco le tre parole che avrei potuto adoperare; le quali, tuttavia, anche nella più sagace delle combinazioni, non avrebbero costituito materiale sufficiente per una conversazione morale prolungata.

Per mia fortuna, m'imbattei in una vecchia donna ellenica mezzo sfasciata, la quale vendeva i fiammiferi e mi offerse la sua merce in un rosso mezzo [illegible].

— Nonnetta, — non ho bisogno dei vostri fiammiferi, ma se mi tradurrete tutto ciò che voglio dire alla mia padrona di casa, vi darò mezza lira turca.

La proposta parve allettante e senz'altro ci mettemmo in cammino, a braccetto, diretti alla mia abitazione.

— Come si dice in greco «piede»? — domandai.

Ella rispose con una parola informe e appiccicosa come «rahat-lokum».

— Be', direte che questi miei — e indicai i piedi — non staranno più in quella casa.

Al trillo del campanello ci venne ad aprire la padrona di casa in persona, che però, al vederci, levò un grido tale che certamente si poté udire fino a Pera.

— Che ha da gridare? — domandai alla vecchia, che di colpo si illuminò tutta al grido della padrona di casa e perfino si aggiustò con civetteria la treccia scolorita sul capo privo di capelli.

— *Dice che voi non potete portare una donna nell'alloggio. Essa dice che è sconveniente, che questa è una casa onorata e che non vi si può condurre una donna...*

— Che donna? — chiesi, diventando di stucco.

— *Essa dice di me. Io sono la donna.*

E lusingata da questa incredibile supposizione, mi urtò scherzosamente sul fianco, col suo gomito malandato.

Mandai una serqua di robuste imprecazioni e, cavata di tasca una mezza lira turca, gliela ficcai in una mano.

— Vai fuor dei piedi vecchia strega! Che siate tutte e due maledette.

E qui notai sul volto della padrona di casa un senso di compassione verso di me, come di un uomo che ha pagato per l'amore e ne è rimasto defraudato.

Arkadij Avercenko

(Traduzione dal russo di G. Ferrari)

La cantante giapponese Myoshi Umeki, nota per la sua interpretazione nel film «Sayonara», ottiene grande successo in una commedia musicale presentata a Broadway. Residente negli Stati Uniti da tre anni, ha sposato recentemente il direttore della tv americana

La campagna in America contro il vizio

Dichiarata colpevole la «professoressa-squillo»

La misura della pena verrà decisa fra qualche giorno: potrà giungere a 3 anni - E' stata pure incriminata una organizzatrice di appuntamenti - Le ragazze ricevevano compensi anche di 100 dollari: oltre 60 mila lire

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Virginia McManus, un'insegnante di inglese, di 25 anni, che si era trasferita da Chicago a New York per laurearsi in filosofia, è stata riconosciuta colpevole di vita dissoluta. La medesima imputazione è stata elevata nei confronti di Beatrice Garfield, ritenuta l'organizzatrice di una rete di «ragazze squillo» le quali concedevano appuntamenti a ricchi uomini d'affari dietro versamento di somme che potevano arrivare anche a cento dollari, oltre sessantamila lire italiane.

Altre due ragazze, Barbara Jackson, di 20 anni, e Gale Biney di 25, sono state assolte. La McManus e la Garfield sono state inviate in prigione in attesa della sentenza che verrà pronunziata nei loro confronti il 25 febbraio prossimo. La Garfield è stata inoltre accusata di aver permesso che il suo alloggio venisse usato da «amiche». Si tratta dello stesso lussuoso appartamento, per il quale essa pagava un affitto di 250 dollari al mese (oltre 150 mila lire), in cui la polizia aveva compiuto un'irruzione la notte del 7 febbraio trovando le quattro donne in compagnia di due uomini molto noti negli ambienti industriali petroliferi.

Alla formulazione dei capi di accusa, che prevedono una condanna massima a tre anni di carcere, il tribunale è giunto dopo un processo durato due giorni e nel corso del quale la polizia ha prodotto la registrazione di conversazioni telefoniche fatte dall'apparecchio della Garfield. Questa, quando il giudice Hyman Bushel, ha letto il verdetto di colpevolezza, è rimasta impassibile. La McManus invece si è messa a piangere.

Virginia è stata la figura più sconcertante del processo. Molto bella e dotata di un'intelligenza eccezionale, era stata sempre l'orgoglio dei suoi genitori i quali ricordano ancora come all'età di appena 3 anni essa sapesse leggere la Bibbia. Di questa bambina prodigio, chiamata in famiglia «Jinnie», si era interessato a suo tempo anche un giornale di Chicago il quale pubblicò sulla bimba due articoli nei quali mise in risalto come essa si staccasse nettamente da tutti i suoi coetanei. «Jinnie — scrisse il quotidiano — è una bambina che ci ha lasciati profondamente stupiti. Ha dimostrato fra l'altro di poter sostenere una conversazione con persone adulte e di sapersi servire, comprendendone il significato, di vocaboli totalmente ignoti agli altri bimbi della sua età».

Virginia McManus, l'insegnante di inglese venticinquenne riconosciuta colpevole di vita dissoluta, si trova in prigione in attesa della sentenza del 25 febbraio prossimo (Radiofoto)

Conseguita, appena ventenne, la laurea di professoressa di inglese all'università di Chicago, si era dedicata all'insegnamento presso la «Bateman School» della città. L'estate scorsa si era trasferita a New York dove aveva ottenuto un posto di assistente presso un istituto superiore femminile e frequentava nel contempo i corsi universitari per laurearsi in filosofia.

Nell'ottobre scorso era stata fermata insieme ad altre quattro donne sotto l'accusa di far parte di una rete di «ragazze squillo», ma la mancanza di prove decisive nei suoi confronti l'aveva fatta assolvere. L'intervento della polizia era stato una conseguenza della morte, avvenuta il 30 settembre, di tale Robert Mulroy. Dall'inchiesta risultò che questi aveva ingerito un sonnifero e prima di addormentarsi aveva acceso una sigaretta.

Il sonno lo aveva sorpreso mentre stava fumando e il mozzicone, cadendo sul materasso, aveva sprigionato un denso fumo che aveva soffocato il Mulroy. La perquisizione dell'elegante alloggio che il defunto occupava da circa un anno, aveva rivelato che il Mulroy era alla testa di una rete di «ragazze squillo» la quale provvedeva a fornire di una compagnia femminile i danarosi industriali che si recavano a New York per scopi inerenti alle loro attività affaristiche. Individuare la ragazza fu facilissimo in quanto il Mulroy aveva provveduto a segnare le loro generalità in un piccolo schedario che conteneva inoltre i nomi di circa cinquecento uomini d'affari. Nell'appartamento erano state anche rinvenute pubblicazioni pornografiche, una rivoltella calibro 38 e due flaconi contenenti pastiglie di cui non era stato possibile accertare subito la natura.

Negli ambienti giudiziari di New York si prevede che in futuro si avranno altri processi di «ragazze squillo». Ciò è una conseguenza dello scandalo suscitato il venti gennaio da una trasmissione radiofonica della «C.B.S.» attraverso la quale milioni di americani hanno appreso come molte grandi società paghino profumatamente un buon numero di signorine «per fare compagnia» ai propri clienti in visita d'affari nella metropoli. Il sistema delle «calls girls», cioè delle ragazze con le quali si può prendere appuntamento per telefono con tutta facilità, sarebbe talmente diffuso nel mondo degli affari che le società che se lo possono permettere mantengono queste donne con vistosi assegni mensili fissi o addirittura con un regolare stipendio, come se facessero parte dei loro uffici per le «relazioni pubbliche».

u. p.

LE AVVENTURE DEL NATURALISTA

Esiste fra le libellule uno spirito di solidarietà

Questi insetti, simili ad elicotteri, sono dotati di eccezionali capacità di volo - Possono partire di scatto velocissime e compiere vere acrobazie - Intervengono per salvare una "compagna,, caduta in acqua

Nostro servizio particolare

Treviso, febbraio.

Un giorno mi trovavo sulle rive di uno stagno alla ricerca di anfibi per i miei acquari, quando la mia attenzione fu attratta dalle evoluzioni acrobatiche di un gruppo di splendide libellule, quei grossi insetti a forma di aeroplano, che in ogni tempo hanno ispirato l'estro e la fantasia di poeti, pittori e compositori.

Le libellule sono gli unici volatori del mondo animale che consentono all'uomo di osservarli a lungo in uno stesso luogo. Una farfalla, un cervo-volante, un calabrone ci passa alle volte molto vicino, si lascia ammirare per qualche istante posato su un fiore o su una foglia, si riesce anche a seguirlo per qualche tratto, ma presto si dilegua nell'immensità della campagna. E' sufficiente, invece, per poter osservare le libellule con tranquillità, non fare movimenti bruschi e non indossare abiti troppo appariscenti dato che gli «odonati» — questo è il loro nome scientifico — sono molto sensibili ai colori.

Origini preistoriche

Nei giorni seguenti, sempre intorno a quello stagno, mi accorsi che le libellule si abituavano talmente alla mia presenza da consentirmi di tentare gli esperimenti che da anni avevo in animo di fare. Ma, anzitutto, vediamo in breve sintesi quali sono le loro caratteristiche principali, sarà più facile comprendere quale interesse potevano avere i miei tentativi e forse chissà che non si trovi qualcuno disposto ad... aiutarmi!

Le libellule appartengono alla classe degli insetti, ordine degli odonati, quest'ultimo diviso in due grandi gruppi: anisotteri e zigotteri.

Se facciamo un passo indietro nel tempo, lo studio della preistoria ci rivela che esse risalgono all'epoca primaria o paleozoica, e fra gli antenati della libellula troviamo quel famoso «Meganeura Mony» che, con i suoi 65 cm. di apertura d'ali, è il più gigantesco degli insetti mai esistiti ed esistenti sulla Terra. La più grossa delle specie italiane (ritenuta in tutto il mondo) è la libellula verde-azzurra (Aeschna) che arriva a 10 cm. di lunghezza.

Certo le nostre specie non possono competere con quelle giapponesi e australiane per dimensioni e colore, tuttavia le nostre Calopteryx, Agrion, Simpetrium, non hanno nulla da invidiare alle nostre più belle farfalle.

E' noto che le libellule sono insetti continuamente in volo a caccia di altri insetti, per lo più dannosi all'agricoltura, per cui sono considerate fra le nostre ausiliarie più preziose e perciò sarebbe auspicabile una legge di protezione come per la rondine e il pipistrello.

Gli occhi composti della libellula (28.000 occelli) dànno all'insetto una visione a mosaico

Come fanno a catturare gli insetti più veloci che passano loro vicino? Grazie a una vista acutissima e alla loro capacità di acrobazia in volo. L'organo della vista negli odonati è particolarmente interessante, in quanto è sviluppato in modo da consentire all'insetto una doppia visione, una da vicino con i piccoli occhi posti dietro la fronte e una da lontano con gli occhi laterali composti. Questi enormi occhi infatti sono costituiti da una grande quantità di altri piccoli occhi elementari ognuno funzionante come un organo visivo a sé. Il numero degli occelli elementari può variare, secondo la specie, da un minimo di 10.000 a un massimo di 28.000. Secondo alcune teorie, la visione sarebbe poliedrica, cioè ogni occello registrerebbe una porzione minima di un oggetto, che sommata alle altre darebbe appunto una visione generale simile a quella di un mosaico. La questione è, però, al giorno d'oggi, ancora molto dibattuta e finora non si può nemmeno dire con sicurezza se gli insetti percepiscano un'immagine diritta o rovesciata. In conclusione, una vista ottima che permette loro di scorgere e seguire il più piccolo e veloce moscerino da qualunque parte esso provenga.

Ma dove questi insetti superano tutti gli altri abitatori del mondo entomologico è nel volo. Essi sono i veri padroni dell'aria. Non sono secondi nemmeno agli uccelli ed un naturalista ha potuto assistere al vano inseguimento di una libellula da parte di una rondine. Essa precedeva sempre l'uccello nelle sue evoluzioni per sfuggirgli di almeno due metri. Inoltre la libellula è capace delle più spettacolari acrobazie aeree. Parte da fermo a velocità incredibile per ritornare allo stesso punto tanto velocemente che l'occhio umano stenta a seguirla. Sa rimanere immobile nell'aria come il più perfetto dei nostri elicotteri, può percorrere delle distanze di centinaia di chilometri e sorvolare gli stagni per intere giornate senza fermarsi; e infine al primo posto per ciò che si riferisce al potere ascensionale. Potremmo dire che il suo volo è una via di mezzo tra quello della rondine e del pipistrello.

Molti scienziati, tra i quali anche esperti di aerodinamica e fisiologi, dopo aver studiato per anni, con l'ausilio della cinematografia ultrarapida, il volo degli odonati, sono giunti a questa sconcertante conclusione: se si volessero applicare rigorosamente le leggi della resistenza dei fluidi, si dovrebbe concludere che il volo delle libellule è... impossibile!

Certo, l'uomo ha fatto dei passi da gigante nel campo dell'aeronautica ed ha superato in velocità, durata, altezza tutti gli uccelli e gli insetti. Dove, invece, è ancora indietro è nel campo economico, per ciò che riguarda cioè, il dispendio di energia. E' stato infatti calcolato, che se l'uomo riuscirà un giorno a costruire un aereo che abbia le caratteristiche economiche della macchina-libellula, sarà sufficiente un motore di quattro cavalli per sollevare un centinaio di chilogrammi!

Non vivono prigioniere

Questi gli aspetti principali dei costumi delle libellule, che, purtroppo, non sopravvivendo in cattività non consentono allo studioso di approfondire i problemi più interessanti sulla loro vita. Si è tentato in ogni modo di tenerle in gabbia, ma in capo a quattro o cinque giorni al massimo esse muoiono. Si è cercato di scoprirne il perché e qualcuno ha avanzato l'ipotesi che la rinuncia al volo (che nelle libellule è anche uno stimolo respiratorio) potesse esserne la causa prima. Ma la specie degli Agrionidi, che vola in gabbia e accetta il cibo, soccombe ugualmente. A mio parere la ragione è da ricercarsi principalmente nella mancanza di libertà, che, per esseri abituati ai grandi spazi, deve risultare veramente funesta.

Ecco perché, se vogliamo studiare questi insetti da vicino, dobbiamo cercare di osservarli nel loro ambiente naturale, intorno a una pozza d'acqua, nella calda stagione estiva, nell'epoca degli amori. E' infatti così che mi è stato possibile riscontrare curiose manifestazioni, alle quali è difficile dare un'interpretazione soddisfacente. Come vi dicevo, dopo averle abituate alla mia presenza, cominciai a lanciare loro, prima da una certa distanza poi sempre più da vicino, degli insetti di cui sono abitualmente use a nutrirsi: mosche, mosconi e grosse zanzare. Li inseguivano e li catturavano in maniera sorprendente. Ora, in coscienza, non posso affermare che esse comprendessero il mio incarico di fornitore di cibo, ma è innegabile che mi volavano intorno sempre più di frequente e in numero sempre maggiore. Se mi fermavo per un certo tempo, dopo un po' si allontanavano per cercare... pascoli più ricchi, e per ritornare non appena ricominciavo il lancio. Sono convinto che, con un po' di pazienza e avendo a disposizione molto materiale «moschino» e qualche appassionato collaboratore, si potrebbe ottenere che le libellule arrivino a mangiare in mano.

La psicologia animale

Purtroppo, al giorno d'oggi questo genere di studi, come accennai in uno dei miei precedenti articoli, anche se può portare un contributo non indifferente al progresso della psicologia animale, interessa ben pochi; ed è scoraggiante riscontrare [illegible] raccontare, da persone degne di fede, un fatto di cui si è occupata la stampa, e che se fosse vero potrebbe aprire un capitolo nuovo nello studio dei rapporti degli insetti fra loro. Queste persone avrebbero assistito, in determinate circostanze, al salvataggio di una libellula caduta in acqua, per stanchezza o per ferita, da parte delle compagne che in tutti i modi si prodigavano per trarla a riva. E' vero o non è vero? A prima vista sembrerebbe molto facile riscontrarne la veridicità. Basta catturare una libellula, buttarla in acqua e vedere come si comportano le altre. E' certamente la linea di condotta da seguire, ma occorre, perché l'esperimento abbia una qualche probabilità di riuscita, un complesso di circostanze ambientali, di tempo e di luogo, favorevoli; oltre alla messa in atto di talune indispensabili precauzioni, occorre evitare che l'esemplare funzionante da «esca» anneghi prima del tempo, o venga divorato da un pesce o da una rana, e soprattutto occorre che i tentativi siano condotti su vasta scala, ripetendoli senza scoraggiarsi fino a quando non si presenti l'occasione buona per sincerarsi se il fatto è soltanto frutto di una osservazione troppo affrettata e fantasiosa, o è veramente realtà.

In fondo, questa ricerca potrebbe rappresentare un utile e piacevole passatempo per chi nella stagione estiva non sapesse, a esempio, come trascorrere meglio il proprio periodo di ferie!

Angelo Boglione

Stanotte in una frazione di Treviso

Il gas ha stroncato la vita a 4 persone

Le vittime sono un assicuratore, la moglie, il figliolo di otto mesi e un fratello del capofamiglia

TREVISO, mercoledì sera.

Quattro vittime ha mietuto stanotte a Treviso il gas per uso domestico: l'assicuratore Luigi Amadio di Stefano, di 25 anni, sua moglie Maria Lina Casagrande fu Pietro, di 36 anni, suo figlio Stefano di otto mesi ed un fratello dell'Amadio di nome Arcisio, di 21 anni, tutti residenti nella frazione di S. Giuseppe in via Paludetti n. 6.

Questa mattina verso le 7 un altro fratello dell'Amadio, recatosi in casa di lui per fare una iniezione al nipotino Stefano, ammalato di broncopolmonite, dopo aver ripetutamente suonato il campanello — allarmato perché nessuno rispondeva — ha forzato la porta. Colpito da un acre odore di gas, l'Amadio si è precipitato nelle stanze da letto dei parenti, ma li ha trovati già morti.

Sul posto della sciagura si sono immediatamente recati i carabinieri ed il sostituto procuratore della Repubblica dott. Cassola per gli accertamenti di legge. Le autorità stanno ora cercando di stabilire se, come sembra, si tratta di sciagura. Qualcuno dei familiari deve avere lasciato inavvertitamente aperta la chiavetta del rubinetto del gas prima di coricarsi.

I mondiali di bridge

L'Italia batte l'Argentina ed è battuta dall'America

NEW YORK, merc. sera.

La squadra italiana di bridge ha battuto ieri quella argentina per 29 punti contro 28. L'Italia conduce pertanto sull'Argentina con 112 punti contro 74.

Successivamente la squadra italiana è stata battuta da quella statunitense per 38 punti contro 12. Alla fine della quarta giornata del campionato mondiale, gli Stati Uniti sono in vantaggio sull'Italia con 103 punti contro 81.

Nonostante lo scarto di 22 punti, gli esperti non considerano impossibile una terza vittoria della squadra italiana, vincitrice per due anni consecutivi dei campionati mondiali.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in trigono a Urano e sestile a Mercurio. Il vostro destino è nella fase di maturazione o di consolidazione. Fra le avversità della vita prove concrete di solidarietà. Non vi è nulla da temere, la fortuna vi sorriderà in modo tutto particolare. I sogni saranno profetici, essi vi saranno francamente benefici.

Tipi: Gemelli; Bilancia e Acquario.

Gemelli: Dovrete farvi forte ed irremovibile se volete che le vostre idee si possano imporre sulla maggioranza. Dovrete controllarvi, poiché, data la vostra suggestionabilità, rischiereste di fare spese fuori luogo. Incrementi industriali e scambi commerciali che possono dare parecchio.

Bilancia: Influsso indecifrabile; complicazioni che portano troppi interrogativi. Non muovetevi. Ci saranno montagne da valicare, ma una mano benefica vi sorreggerà sino alla cima e nella discesa. Dovrete fuggire se non volete commettere sbagli che pregiudicano l'orientamento affettivo.

Acquario: Non dovrete affrontare la situazione a sangue freddo, ma aggirarla con sapienza e saggezza. Una situazione strana chiederà un pronto intervento. Dovrete vigilare perché nessuno approfitti dei vostri sacrifici, per il proprio tornaconto.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: Ariete: cosa state a pensare? Piuttosto agite con risolutezza e tagliate netto il nodo gordiano. Più attendete e meno vi viene il coraggio. Toro: regalo perduto. Fareste inutili sacrifici, in questo clima vi conviene prendere e non dare. Appuntamento amoroso che non vi soddisfa abbastanza. Cancro: se vi lanciate ora all'attacco, non saprete dopo a quale santo aggrapparvi. Lasciate stare le cose così come sono. Leone: dovreste presto convincervi che il vostro buon cuore non è corrisposto e che dovete frenare i vostri slanci affettivi prima che sia troppo tardi. Vergine: niente di più eloquente che lo sguardo di una persona molto scaltra che vi vorrà guidare. Seguitela! Scorpione: vi saranno altri passi da fare senza timore di incontrare ostacoli. Verrà il vostro momento. Sagittario: sarete circondati da persone oneste e leali per i vostri lavori. Presto giungerà l'aiuto. Capricorno: non fatevi prendere dalla malinconia, altrimenti saranno dei guai seri. Due persone vi amano. Pesci: l'attuale situazione dovrà migliorare per l'aiuto di un bruno.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 45-143

Alfieri: ore 21,15 la Compagnia Riv. Dapporto in «Il Diplomatico» con Elena Giusti e Le Bluebell.

Auditorium di Torino: venerdì 13, ore 21: Concerto sinfonico n. 10. Direttore: Nino Sanzogno. Flautista: Elaine Shaffer.

Conservatorio (Amici della Musica): ore 21,30 pianista Marzorati.

Teatro Stabile: riposo.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese: 130 posti): ore 17,35 e 21,15 «Viva Villa!» di Conway (1934) con Wallace Beery.

Arlecchino Dancing: riposo.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 46-335): Orchestra Gelmini. Attrazioni.

Columbia: Attraz. Compl. Armand.

Esterli Club (via Cavour 3, telef. 44-790): ore 22 «I Dandies» Attraz.

Le Perroquet (Galfo 15, t. 63-068): Quintetto Danti e Cesare Maina.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «In amore e in guerra» Sc., Robert Wagner, Dana Wynter, Jeffrey Hunter e Hope Lange. Orario: 14,10-16,10-18,10-20,10-22,30

Astor: «La Ronde» con Anton Walbrook, Simone Signoret, Gérard Philippe e Danielle Darrieux.

Corso: «Dove la terra scotta» CinemaScope colori con Gary Cooper, Julie London e Lee J. Cobb.

Cristallo: «Tom e Jerry al terzo round» Scope technicolor.

Doria: «Primo amore» C. Gravina, L. De Luca, R. Mattioli, Meynier.

Lux: «Le radici del cielo» Sc. col., E. Flynn, Juliette Greco, Trevor Howard, E. Albert e Orson Welles.

Reposi: «La gatta sul tetto che scotta» metrocolor con Elizabeth Taylor e Paul Newman. Segue: cartone animato a colori.

Romano: «Ordet (La parola)» di C. T. Dreyer. Leone d'Oro a Venezia. Or.: 14,50-17,30-19,50-22,10.

Vittoria: «Martedì grasso» Sc. col., Pat Boone, Christine Carère.

Ariston: «Dracula il vampiro» in tech. con C. Lee e Peter Cushing.

Arlecchino: «Pane amore e Andalusia» col., C. Sevilla, V. De Sica.

Augustus: «Cacio amore e fantasia» avvent. animate, tech.

Nazionale: «Sogni proibiti» tech. con Danny Kaye e Virginia Mayo.

Torino: «Locanda della 6ª felicità» tech. Sc., Ingrid Bergman e Curd Jurgens.

Alexandra: «Tutta la verità» con S. Granger, D. Reed, G. Sanders.

Capitol: «Tutta la verità» con S. Granger, D. Reed, G. Sanders.

Faro: «La spada e la croce» Sc. col. Yvonne De Carlo, J. Mistral.

Fiamma: «Desiderio sotto gli olmi» Vist., S. Loren, A. Perkins.

Hollywood: «La ragazza Rosemarie» Nadja Tiller, Peter Van Eyck.

Ideal: «Quando l'odio brucia» con F. Ledoux e Riv. con Clara Jalone e Fratelli Martana ore 16,15 e 21,15

Maffei: «Il diavolo è donna» Riv. Ferrero-Morgan-Zavart ore 16,15 e 21,15. Film: «Taxi da battaglia».

Massimo: «Una vita» techn. con Maria Schell e C. Marquand.

Principe: «La ragazza Rosemarie» Nadja Tiller, Peter Van Eyck.

Sanasii: «La ragazza Rosemarie» N. Tiller, P. Van Eyck. Ingr. 300.

Statuto: «Una vita» in technic. con Maria Schell e C. Marquand.

Adriano: «Canzoni di tutta Italia» D. Modugno e Silvana Pampanini.

Alcione: «Prigioniero Amsterdam» e Riv. Milano-Rossi 16,15 e 21,15.

Alpi: «Corregidor» Otto Kruger.

La Fenice: «Tempo di vivere» Sc. tec., John Gavin, Liselotte Pulver.

Regina: «Vertigine».

Asti: «Fra due donne» con Van Johnson e L. Barrymore. Ap. 15.

Olimpia: «Simba» in technicolor.

Po: «Terra contro dischi volanti».

P. Nuova: «Febbre del petrolio» e «Un volto fra la folla». Ap. 15.

S. Felice: «Tosca» Duval, Corelli.

Esperia: «Fuorilegge di Cuba» Flynn.

Giardino: «Il contrabbandiere» con Robert Mitchum.

Italiano: «Nagana» technicolor con Barbara Laage e E. Lanl.

Mirafiori: «Aggressione armata».

S. Rita: «Prigioniero Amsterdam».

Vinzaglio: «La muraglia cinese» in cinemascope technicolor.

Eliseo: «Tempo di vivere» tech. Scope con L. Pulver, E. Remarque.

Fréjus: «Muso duro» technicolor con Costa Greco e F. Tozzi.

Nuovo: «Sfida infernale» Henry Fonda, V. Mature, Linda Darnell.

S. Paolo: «Adorabili e bugiarde» L. Corey, E. Gianni e F. Fabrizi.

Belgio: «Medico dei pazzi» colori.

Cavalla: «Al centro dell'uragano» con Bette Davis.

Eridano: «08/15 Kaput».

Oropa: «L'avaro di S. Quintino».

Radium: «Canna infuocata» tech.

V. Veneto: «Cento amore e cha-cha-cha» tech., A. Lane, Rivière.

Astra: «Azione immediata» con A. Vidal e Barbara Laage.

Bernini: Come le novi te fulmine, tec. Sc., Rascel, Balli, Carotenuto.

Elisa: «Ogni giorno è vacanza».

Excelsior: «Carica delle 1000 frecce» col., Montgomery, B. William.

Massaua: «Spalle al muro» con J. Moreau, G. Oury e P. Nicaud.

Odeon: «Il tesoro dei corsari» techn. con L. Chaney e V. Jory.

Star: «Adorabili e bugiarde (ragazze brivido)».

Adua: Fine di un gangster. Simon

Aurora: «Totò terzo uomo» Totò

Brescia: «Ultima violenza» Sansoni

Edelweiss: «I miserabili» Scope. J. Gabin e D. Delorme. Ult. 21,30.

Fortino: 0/1527 Dipartim. crimin.

Malor: Adorabili e bugiarde, Corey

Nord: «Se io fossi dittatore».

Palermo: «La straordinaria gesta di Picchiarello e Soci».

Sociale: «Esperimento dr. M» Vist.

Zenit: «Ivan diavolo bianco» tech.

Cabiria: Sayonara, tec. Sc., Brando

Colosseo: «Ora zero» con Linda Darnell e Sterling Hayden.

Continental: «Rodan mostro alato» tech., K. Sawara, Y. Shikawa.

Flora: «Più vivo che morto» tech. con Jerry Lewis e Dean Martin.

Italia: «Cord il bandito» tec. Sc., con Joel McCrea e Gloria Talbott.

Moderno: «Un re a New York» e «La congiura degli innocenti».

Piemonte: «Nugli pericolose» con Sylva Koscina, Renato Salvatori.

S. Carlo: Cacciatorpediniere maled.

Spezia: «Un volto fra la folla».

Diana: «Un americano tranquillo».

Dora: «Spalle al muro».

Roma: «Colpo da due miliardi».

Alba: «Mobile omicida» Steven.

Apollo: «Sayonara» tech. Scope, M. Brando, M. Taka; 18,45 e 21,45.

Cafasso: «Cortina di spie» con R. Roman e Sterling Hayden.

Edera: «Vestito strappato».

Lucrezio: «Cavaliere spada nera».

Lutrario: «Ragazzo d'oro» Holden.

Splendor: «Venezia la luna e tu» tech. Sc., A. Sordi, Marisa Allasio.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Cristallo, Lux, Vittoria, Adriano, Reposi, Asti, P. Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Adua e Capitol. Prenotazioni gite domenicali al Sestriere.

Colpevole di quattro assassinî

Possidente spagnolo condannato a morte

E' stato scoperto perché mandò a lavare in tintoria un abito lordo di sangue - I delitti per un anello

(Nostro servizio particolare)

Madrid, mercoledì sera.

Un ricco possidente spagnolo, tale José Maria Jarabo, è stato ieri condannato a morte in quanto riconosciuto colpevole dell'assassinio di quattro persone. Si è concluso così a otto giorni dal suo inizio quello che i giornali madrileni hanno definito il «processo del secolo» e che l'opinione pubblica ha seguito stupefatta e inorridita per la ferocia con cui i crimini sono stati commessi. Centinaia di persone hanno fatto ogni giorno la coda davanti alla Corte d'Assise della capitale spagnola nella speranza di poter entrare nell'edificio, ma ben poche di esse hanno potuto soddisfare la loro curiosità.

Causa dei delitti è stato un anello di brillanti che lo Jarabo aveva impegnato presso una agenzia di prestiti per incarico di una signora inglese, certa Beryl Martin, ricavandone una cifra pari a poco più di due milioni di lire italiane. La tragedia si profilò nel luglio scorso quando la Martin scrisse a Jarabo incaricandolo di riscattare l'anello. Egli si recò dal proprietario dell'agenzia di pegni, Emilio Fernandez, il quale, letta la lettera, chiese di poterla tenere con sé allo scopo di rintracciare più facilmente l'oggetto. Il sedici luglio, Jarabo si recò con il denaro dal Fernandez il quale disse che essendosi dovuto assentare da Madrid non aveva potuto provvedere a sistemare l'affare.

Come ha fatto rilevare il difensore del condannato, l'idea di rientrare in possesso dell'anello divenne per Jarabo una vera e propria ossessione. Egli sospettava inoltre che il Fernandez avesse venduto a qualcuno il gioiello pensando che la Martin, una straniera, non si sarebbe mai più presentata a ritirarlo. Il 19 luglio, Jarabo tornò dal Fernandez e quando questi si scusò ancora per non poterlo accontentare, gli chiese di restituirgli la lettera. Ottenuto un rifiuto, Jarabo gli si avventò addosso con un coltello uccidendolo. La medesima sorte toccò alla cameriera del disgraziato accorsa al rumore della lotta. Proprio quando stava uscendo dall'alloggio dove aveva commesso i suoi primi due delitti, Jarabo incontrò la signora Fernandez alla quale disse di essere un ispettore delle tasse e di voler parlare con suo marito. Aggiunse che aveva saputo dalla cameriera che egli era uscito e che lo avrebbe atteso.

Negli interrogatori cui è stato sottoposto, Jarabo ha dichiarato fra l'altro: «La signora Fernandez credette al mio racconto e anzi mi fece accomodare in salotto dove insieme ascoltammo per circa un'ora dei dischi. Ad un tratto mi resi conto che cominciava a farsi sospettosa. Estrassi la pistola e la uccisi. Riuscii a lasciare la casa senza che nessuno mi vedesse. Due giorni dopo vi tornai e freddai con una rivoltella il socio di Fernandez, Felix Lopez. Anche questa volta nessuno si accorse di nulla e me ne tornai tranquillamente alla mia abitazione».

All'identificazione del Jarabo la polizia giunse in quanto l'assassino mandò a lavare in una tintoria un abito tutto macchiato di sangue. Informata della cosa, la squadra criminale prelevò l'abito e dall'esame delle macchie stabilì che si trattava di sangue umano. Tratto in arresto, lo Jarabo non cercò di difendersi, ma anzi confessò immediatamente i delitti commessi.

n. s.

Una casa di St. Louis colpita dal furioso tornado che ha spazzato tutte le sovrastrutture degli edifici seminando la distruzione e provocando decine di morti e centinaia di feriti. I danni dell'uragano, che ha colto gli abitanti nel sonno, sono ingenti. Il presidente Eisenhower ha dichiarato «regione sinistrata» St. Louis che beneficerà così di fondi stanziati dal governo oltre che del contributo dello Stato del Missouri (Radiofoto)

Sorprendenti risultati di un'inchiesta condotta a Parigi

I bambini muoiono per incidenti assai più che per qualsiasi malattia

Le morti violente (investimenti stradali, ustioni, annegamenti) fanno tre volte più vittime della polmonite, venti della polio, sessantaquattro della difterite - In America e in Norvegia la mortalità infantile per accidente arriva al 40 per cento - Come proteggere i nostri figli dalle insidie della vita moderna

(Nostro servizio particolare)

Parigi, mercoledì sera.

Un'inchiesta condotta da due specialisti di Parigi, i professori Lelong e L'Hirondel, rivela che in Francia muoiono per incidenti o per cause comunque violente più bambini che per qualsiasi malattia. Le morti accidentali fanno — nei fanciulli al di sotto dei quindici anni — tre volte più vittime della polmonite, cinque volte più della leucemia, sei volte più della tubercolosi, venti volte più della poliomielite, sessantaquattro volte più della difterite. Su cento decessi infantili, venticinque sono dovuti a investimenti stradali, ad annegamenti o ustioni, nell'ordine le tre cause accidentali più comuni. Sono cifre impressionanti, che si stenta persino a credere. In Europa, solo la Norvegia supera questo triste primato; e nel mondo gli Stati Uniti, dove la percentuale arriva fino al quaranta per cento.

I maschi, forse per la loro maggiore vivacità, soccombono per cause violente in numero più alto delle femmine. Le età più colpite — nell'arco da un mese a quindici anni preso in esame dai professori Lelong e L'Hirondel — sono le estreme, vale a dire fino a quattro anni, e da dodici a quindici anni, quando non si ha ancora la coscienza del pericolo, né la prestanza fisica a volte necessaria per evitarlo.

La mortalità infantile è oggi sensibilmente diminuita rispetto a cinquanta o anche venti anni fa, grazie ai passi da gigante compiuti dalla medicina, dalle stupefacenti scoperte nei laboratori chimici, da una più elevata coscienza igienico-sanitaria: ma la civiltà sembra essersi assunta il compito ingrato di ridurre i vantaggi della scienza del benessere più diffuso. Le insidie della vita moderna sono, per l'infanzia d'oggi, cento volte maggiori che non prima della guerra: si trovano nelle strade sovraffollate di veicoli, nelle case meccanizzate, persino nei giochi e nei balocchi sempre più perfetti e sovente mossi da elettricità.

Le cifre fornite da Lelong e L'Hirondel, insospettate dalla gran massa dei genitori, hanno suonato come un campanello d'allarme per il ministero della Sanità Pubblica francese. E' allo studio, a Parigi, una vasta campagna di propaganda per la prevenzione degli infortuni nell'infanzia. I medici ritengono che bisogna mettere in guardia soprattutto le mamme, dai pericoli cui vanno incontro ogni giorno i loro figlioli. Esse debbono sapere che un ruscello dall'acqua non più profonda di venti centimetri e la più tranquilla delle spiagge di mare possono costituire un pericolo mortale per un bimbo di diciotto mesi; che un fanciullo sotto i dieci anni non dovrebbe mai ottenere il permesso di avventurarsi in bicicletta nelle vie di una città, né attraversare una strada da solo; che una pentola d'acqua bollente o una presa di corrente elettrica a muro non dovrebbero essere mai alla portata delle mani di un bambino.

In casa, la cucina è l'ambiente più pericoloso. I fanciulli non dovrebbero metterci piede. Qui si trovano i fornelli a gas o elettrici, i fiammiferi, gli aghi, le forbici, i coltelli, le spille, le bottiglie di benzina e di acquaragia, tutti oggetti che eccitano la fantasia e i desideri dei bambini. La loro curiosità non conosce limiti e si esprime, almeno nei più piccini, con la bocca. Una precauzione elementare, semplice ma utilissima, consiglia di tenere lontani dai propri figli gli oggetti di proporzioni più piccole della loro bocca. Le prese di corrente in tutte le stanze dovrebbero essere del tipo (oggi in commercio in ogni negozio) che impedisce di ficcarci dentro le dita.

Per i neonati, la sorveglianza ha da essere assidua, a tutte le ore. Bisogna stare attenti a come dormono: il cuscino sul quale spesso premono il viso nel sonno può soffocarli. Il poppante che succhia a letto dal biberon abbandonato sul guanciale in posizione declive può morire «annegato»: il bimbo si inonda la bocca per l'ingordigia della prima fame e soffoca, alla stessa maniera di un inesperto del nuoto travolto dai gorghi di un fiume o dalla corrente del mare.

La massima attenzione va posta nel vigilare i giochi. I bambini si arrampicano volentieri su palizzate, cancelli, alberi: molti si sono storpiati per tutta la vita, dilaniandosi le carni sulle lance di una cancellata o cadendo da una pianta dai rami secchi.

Occorre essere prudenti anche nella scelta dei giocattoli: lance, archi, bastoni, lanciaproiettili possono causare infortuni seri. E tuttavia — affermano i medici — il fanciullo non deve sentirsi troppo protetto, e proibirgli ogni svago o divertimento per eccesso di paura può avere conseguenze gravi: psicologicamente se ne fa un timido, un inibito. Inoltre, alla prima occasione, quando si rallenta la sorveglianza dei familiari, la curiosità induce il bambino a commettere imprudenze. Al contrario, il bimbo deve essere educato progressivamente a conoscere e valutare il pericolo, in modo da saperlo evitare.

s. d. n.

Superata l'opposizione materna

Anna Maria Alberghetti si sposerà in aprile

HOLLYWOOD, mercol. sera.

Il direttore d'orchestra Louis (Buddy) Bregman ha dichiarato che si sposerà con la cantante e attrice Anna Maria Alberghetti il 5 aprile nella chiesa cattolica di Sant'Ambrogio a Hollywood. Questo è il primo matrimonio per l'Alberghetti che ha 22 anni. Il suo futuro marito ne ha 28 ed è divorziato da Gloria Haley, figlia del commediografo Jack Haley.

Le nozze erano già state annunciate tempo fa ma, per l'opposizione della madre dell'Alberghetti, sembrava che non dovessero avere più luogo. L'annuncio dato da Bregman fa pensare che tutti gli ostacoli siano stati ora superati.

L'attrice Gina Lollobrigida idolo delle ragazze magiare

Vienna, mercoledì sera.

Gli scolari ungheresi sognano forse di diventire pionieri, eroi del lavoro, leaders del partito comunista? Niente affatto. Lo riconosce perfino il giornale di Budapest Magyar Nemzet nell'ultimo numero giunto oggi a Vienna, in cui vi è un articolo dedicato alla gioventù.

Secondo quanto riferisce il giornale un giovane della media ha risposto: «Mi piacerebbe essere un indigeno in modo da mangiare tutte le banane che voglio». Un altro studente, più anziano, ha affermato che il suo desiderio sarebbe di divenire un uomo come Napoleone «che fu grande e potente».

L'ideale della maggior parte delle ragazze è Gina Lollobrigida, sempre stando a quanto afferma il giornale.

Solo qualche studente aspirerebbe a divenire un bravo artigiano. Ma nessuno vorrebbe diventare un dirigente del partito.

Seconda puntata di una indovinata trasmissione televisiva

Gassman presenta stasera il «Mattatore» in una scorribanda attraverso la storia

L'attore è soddisfatto delle prime reazioni del pubblico e promette grandi cose per il futuro - "Varieremo i soggetti, alterneremo gli ambienti per presentare la più vasta gamma di personaggi e di situazioni,, - Questa sera egli sarà Ulisse, Alessandro Magno, Antonio e Attila - Ospite della rubrica Jula de Palma con il peplo di un'antica romana - La musica, la letteratura e lo sport saranno i prossimi argomenti

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

Vittorio Gassman, che ho incontrato durante una pausa delle prove allo studio N. 3 del centro tv di via Teulada, si è dichiarato soddisfattissimo delle reazioni del pubblico («un enorme pubblico», egli sottolinea) alla prima puntata del Mattatore. Tali reazioni sono, afferma l'attore, «assolutamente positive e rivelano, per cominciare, il grande interesse di un vasto strato di telespettatori per il genere della trasmissione; testimoniano inoltre che i più si sono divertiti e che taluni, non pochi, hanno raggiunto punte di entusiasmo ben difficili ad ottenere in teatro e al cinema».

Gassman indaga sulle ragioni che hanno provocato così grande interesse: la novità della formula escogitata per il Mattatore, il carattere di anticonformismo, le trovate spettacolari, il margine di relativa autonomia concessa dalla tv al presentatore e a tutti gli attori partecipanti. «E' uno spettacolo che ha, ben inteso, un suo copione sia per le parti affidate ai testi classici, sia per gli sketches brillanti, ma nel corso dell'esecuzione si lascia sempre l'impressione di improvvisare. La fretta non consente di rifinire tutti i particolari, le legature, i passaggi. Si ha come la sensazione di correre una sei giorni televisiva. Ed è forse proprio questo che dà al tutto quel senso di spontaneità e di freschezza che colpisce il pubblico. E ciò che più meraviglia è il fatto che i telespettatori che sembrerebbero meno preparati alle scene di tipo letterario sono quelli che meglio le colgono e le gustano. E' incredibile come, ad esempio, è stato apprezzato il brano poetico di Garcia Lorca dell'ultima trasmissione. Invece altre situazioni e scenette, messe in copione per dare un'accontentare al più vasto pubblico, non hanno sortito lo stesso effetto. Ciò dimostra ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che lo standing mentale della folla è ben superiore a quello che molti credono».

Il Mattatore, forte degli entusiasmi e dei consensi suscitati, prosegue quindi secondo la formula prevista, risultata buona fin dal primo collaudo. La seconda puntata porterà in scena i mattatori della storia.

Jula De Palma impersonerà stasera un'antica romana

Il testo della trasmissione di stasera è scritto da Federico Zardi, ma ha strettamente collaborato con Gassman anche Guido Rocco. Non mancheranno le scene di repertorio, intonate all'argomento: la prima sarà tratta dal lavoro di Giraudoux La guerra di Troia non si farà, e vi agiranno Ulisse (Gassman) ed Ettore (Paolo Ferrari); la seconda sarà costituita dal discorso di Antonio del Giulio Cesare di Shakespeare. Questi i due pezzi forti in programma.

La sequenza della rappresentazione prevede però diversi sketches di genere umoristico e grottesco: vedremo cioè il ribelle Alessandro Magno, Marco Antonio con Bruto e con Cesare (in una parodia che ricorderà la congiura del 25 luglio), Attila (come gli attendenti di Hitler), un comiziante moderno, gonfio di retorica, malato di logomachia. Molti gli ospiti d'onore della seconda puntata, nella quale il pubblico di personaggi seduti della prima puntata non sarà più presente. Vedremo alternarsi davanti alle telecamere lo speaker del telegiornale Paladini, il prof. Cutolo in funzione di presentatore di figure e fatti memorabili, la giornalista Bianca Piccinino nelle vesti di una cronista mondana partecipante ad una cerimonia.

Oltre a Ferrari e a Marina Bonfigli, ci saranno presentati altri attori: Enrico Viarisio nelle vesti di un sindaco di paese, Franco Coop nei panni di Dario e di Cesare, Agus nelle parti di Onnio e quindi di un ufficiale tedesco al seguito di Attila, Giulia Girola in qualità di cronista al seguito del «Flagello di Dio». E infatti Jula de Palma che vedrà di indossare il peplo di romana antica, ci presenterà la Rome by night dei tempi dell'impero dalla terrazza di un grottesco caffè «Rosatum». La varietà, come si vede, sarà molta anche stasera e forse l'argomento storico consentirà a Gassman di ottenere una maggior fusione e unità.

Gassman ha già deciso gli argomenti delle prossime tre trasmissioni del suo Mattatore. Nella terza puntata (18 febbraio) sarà di scena la musica, in tutte le sue forme, da Bach al Festival di Sanremo, passando per il balletto, il melodramma, la nascita del blues e del jazz e la chanson réaliste francese, per venire finalmente all'epoca di Modugno. La quarta puntata tratterà della letteratura, la quinta dello sport.

Dopo la prima cinquina di trasmissioni il Mattatore si metterà in vacanza per una settimana, lasciando, la sera dell'11 marzo, tutto lo spazio disponibile al Festival internazionale della canzone trasmesso in Eurovisione. Riprenderà quindi per le ulteriori cinque trasmissioni, che non tutte sono già definite come argomento. Si conosce per ora soltanto il soggetto delle due puntate conclusive: la nona che ci mostrerà il «Mattatore in società» e la decima che avrà per argomento il «Mattatore alla tv».

Questo è, succintamente, il programma di Gassman, che ci ha dichiarato: «Varieremo i soggetti, alterneremo gli ambienti per presentare la più vasta gamma di personaggi e di situazioni. Non sarà un'impresa facile, ma si è troppo tentati dalla stessa formula, si è quasi soggiogati dall'argomento così seducente. E speriamo che gli incoraggiamenti del pubblico abbiano a continuare. Sono il miglior premio alla nostra fatica».

Angelo Nizza

Premeditato il fratricidio di Milano

L'omicida teneva nascosta l'arma del delitto nel bagno

Da tempo i litigi fra i due congiunti erano continui - Come la vittima agonizzò, mentre i familiari discutevano sul modo di nascondere il crimine

Milano, mercoledì sera.

Omicidio premeditato: questa è l'accusa con la quale probabilmente prima di sera Paolo Falcone, [illegible] che ha ucciso il fratello Antonio, varcherà il portone di San Vittore.

L'artificiale ricostruzione del sanguinoso episodio, fornita ieri sera dall'accoltellatore e dalla sua famiglia per far credere ad un ferimento avvenuto in un impeto di ira e diminuire così le responsabilità dell'assassino, è crollata stamane verso le sei, dopo un'intera notte di interrogatori, quando Paolo Falcone ha confessato di aver colpito il fratello con un coltello invece che con un paio di forbici.

La tragedia è avvenuta ieri sera, com'è noto, verso le venti in via Moncalvo 48/5 e ne sono stati protagonisti i fratelli Paolo Falcone di 26 anni, lucidatore di pavimenti, sposato e padre di due figli, e Antonio, di 24 anni, scapolo, piastrellista. Nella villetta al n. 48, i Falcone, originari di Foggia, abitano numerosi, sette in tutto fra uomini e donne e bambini.

Paolo ed Antonio, che mantenevano la famiglia, non andavano d'accordo, si facevano a vicenda i conti in tasca e ognuno era convinto che l'altro potesse contribuire al mantenimento dei congiunti con somme maggiori di quanto versasse. In particolare Paolo accusava Antonio di sperperare il denaro. I litigi erano frequenti. Oscuramente mosso da questo rancore, qualche mese fa Paolo, come ha confessato stanotte, in un cantiere edile raccolse un coltello, ne affilò la lama e lo nascose nel bagno di casa.

Ieri sera fra i due fratelli è scoppiata un'ennesima lite sfociata in zuffa, di fronte ai familiari incapaci di acquietare i rissanti. Ad un tratto, come se intendesse porre fine al litigio, Paolo è uscito dalla cucina. Invece è entrato nel bagno e ha tratto il coltello dal nascondiglio; quindi, impugnata freddamente l'arma, è tornato in cucina, ma non vi è rientrato dalla porta dalla quale era uscito: c'è un'altra porta che mette in una stanza da letto; egli sapeva che Antonio volgeva le spalle a quella porta ed è apparso all'improvviso di là. Senza pronunciar parola e prima ancora che il giovane avesse il tempo di voltarsi, gli ha immerso per due volte il coltello nella schiena.

Ciò che è accaduto subito dopo non è ben chiaro. Di fronte ai funzionari di polizia, l'omertà della famiglia è estrema. Il ferito è stato adagiato su un letto. Mentre uno dei congiunti cercava di tamponare il sangue, gli altri tenevano un concitato consiglio. Venne immediatamente esclusa la necessità più logica di chiamare un medico. Bisognava studiare una versione da propinare alla polizia. Venne deciso che si sarebbe cercato di far credere che Antonio era stato ferito fuori casa. Se la polizia non avesse creduto a questa versione si sarebbe detto che Paolo, nel corso del litigio, si era trovato sotto le mani le forbici ed aveva vibrato con quelle due colpi.

Questo strano comportamento ha fatto perdere minuti preziosi per la vita di Antonio il quale, trasportato dalla «Croce Verde» al Policlinico vi è entrato alle 21,35 e vi è morto mezz'ora dopo.

A Roma per fare acquisti

Lucia Bosè smentisce le voci d'un suo divorzio

L'attrice conferma che non ritornerà più allo schermo - Come trascorre le giornate nel ranch del marito - Dominguin scenderà di nuovo sull'arena nel prossimo marzo

Roma, mercoledì sera.

Lucia Bosè non divorzierà dal torero Miguel Dominguin. Si ritiene una donna felice ed ama suo marito. Questo ha dichiarato ai giornalisti che sono andati a trovarla in casa della contessa Margherita Varsi, di cui è ospite, per chiederle se rispondevano al vero le voci corse in questi ultimi giorni.

«Ho appreso la notizia del mio divorzio — ha dichiarato sorridendo — dai miei molti amici romani. E' vero, mi è stato chiesto, che torni definitivamente in Italia? E' vero che hai rotto i rapporti con tuo marito? Queste sono state le prime domande che mi sono sentita rivolgere. Poi ho letto i giornali. Mi domando ancora chi può avere messo in giro queste false notizie».

L'attrice ha quindi dichiarato di essere venuta a Roma con la propria auto, una «Cadillac» nera, in compagnia di un'amica madrilena. Scopo del viaggio: fare acquisti. L'attrice ha trascorso le giornate romane passando da un negozio all'altro e ripartirà per la Spagna tra qualche giorno.

«A Madrid mi aspettano i miei figli e mio marito». Poi la Bosè ha continuato smentendo altresì un suo ritorno allo schermo. «Vi giuro che non ho alcuna intenzione di dedicarmi nuovamente al cinematografo: è una carriera che ho abbandonato definitivamente e senza rimpianti. Vado spesso al cinema e naturalmente prediligo i film italiani. Soffro di nostalgia e specialmente le canzoni mi fanno ricordare con rimpianto i bei giorni passati».

Parlando della sua vita in terra di Spagna, Lucia Bosè ha detto che trascorre le sue giornate nel ranch di suo marito, a 130 chilometri da Madrid. In questo podere Miguel Dominguin alleva trecento tori, settanta cani e dieci gatti. I tori spesso escono dal recinto e s'avvicinano minacciosi alla casa: quando ciò accade Lucia Bosè spranga la porta e chiama i figlioli accanto a sé.

Richiesta di un parere sulle corride, la Bosè ha dichiarato di non voler parlare su questo argomento: «Sono la moglie di un torero», ha detto; ma poi ha confessato che la «semplice idea della corrida la terrorizza. Proprio in questi giorni Dominguin si sta allenando. A marzo riprenderà i combattimenti in occasione delle manifestazioni carnevalesche.

Lucia Bosè non ha mai assistito ad una corrida perché ne rimarrebbe fortemente impressionata. In Spagna, comunque, è proibito alle mogli dei toreri di assistere alle corride combattute dai mariti. Nel pomeriggio la Bosè è uscita per acquistare alcuni vestiti e molti oggetti per la sua nuova casa a Madrid.

Morto l'accordatore del pianoforte di Verdi

Cremona, mercoledì sera.

Si è spento a 82 anni il signor Giovanni Faroldi, accordatore di pianoforti di fama mondiale, e che in gioventù ebbe l'incarico della periodica manutenzione e accordatura del pianoforte di Giuseppe Verdi.

Spiccati diversi altri mandati di cattura per il clamoroso "crack,, del barone Treves de Bonfili

I carabinieri, però, non sarebbero ancora riusciti a rintracciare i presunti complici del finanziere - Sequestrate tre navi nei porti di Amburgo e Brema

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, mercoledì sera.

L'istruttoria sommaria in corso da dieci giorni per il fallimento della società di navigazione «Leonardo Arrivabene» è da ritenersi sia prima di concludersi provochi altri clamorosi arresti. La notizia è stata confermata da più fonti ed è certo che altre persone saranno associate alle carceri di Santa Maria Maggiore, ove già si trovano il barone Gastone Treves de Bonfili, detenuto da dieci giorni, il gen. Arturo Kellner Ongaro, arrestato l'altro ieri a Cortina, ed i commercialisti rag. Francesco Guido Antico e dott. Ennio Dolcetta, rispettivamente presidente e consigliere e ambedue sindaci dell'«Arrivabene».

Dopo il colpo di scena delle tre ultime catture le indagini ieri sono proseguite sulla base della lista delle persone che il Procuratore della Repubblica avrebbe colpito con ordine di cattura. I militi del nucleo di polizia giudiziaria della Corte d'Appello di Venezia non sembra tuttavia siano riusciti nel corso dell'operazione svolta sia a Venezia che a Padova, a rintracciare gli altri consiglieri coinvolti nel grosso «affare» dell'«Arrivabene». Dal canto suo il Procuratore della Repubblica in attesa che i carabinieri eseguano gli ordini di cattura da lui trasmessi, ha iniziato gli interrogatori dei nuovi arrestati che si trovano, come è noto, in celle isolate nello stabilimento di pena veneziano. A quanto è dato sapere non avrebbero avuto invece luogo i confronti tra il barone Treves, sempre ricoverato all'infermeria del carcere, e il generale Kellner Ongaro ed i professionisti veneziani Antico e Dolcetta.

Intanto in attesa di ottenere il permesso di potar conferire con i loro patrocinati, gli avvocati difensori dei quattro arrestati sono intervenuti nello studio legale dell'avv. Sarfatti per una riunione collegiale durante la quale sarebbe stato fatto il punto della situazione alla luce di nuovi clamorosi avvenimenti.

Vi hanno partecipato gli avv. Biga, Sorgato, Pognici, Cappelli e il dott. Gianquinto che da esperto commercialista ha dato il suo parere dopo l'esame dei verbali della famosa seduta del consiglio di amministrazione della S.A.L.A. durante la quale è stata decisa la questione della distribuzione degli utili. Un altro grave sanzione è venuta a colpire la fallita società di navigazione: tre navi, e precisamente la «Villa di Brugine», la «Praglia» e il «Grifone» sarebbero state — secondo una notizia giunta da Amburgo e da Brema — messe sotto sequestro conservativo mentre si trovavano alle banchine di quei due porti. Il provvedimento di cui si ha notizia non ufficiale e per il quale merita dunque attendere conferma, sarebbe conseguente al fatto che per l'obbligo del rispetto dei contratti di nolo, nonostante il fallimento, le navi in parola dovevano continuare ad effettuare un certo numero di trasporti. Il sequestro posto in atto verrebbe a costituire il provvedimento definitivo a carico di un'attività armatoriale iniziata nel luglio 1938. E' di quell'anno, infatti, la costituzione della società per azioni S.A.L.A.: soci fondatori furono il conte Leonardo Arrivabene, Valenta Gonzaga, il dott. Mario Ambrogio Rossi ed Arnoldo Rossi. Dal capitale iniziale di 10 mila lire la società di navigazione passò ai tre milioni nel 1939, ai 25 milioni nel 1941. L'attività ebbe inizio con il cargo «C. Arrivabene», naufragato nelle vicinanze di Casablanca, il 5 gennaio del 1940. Poi entrarono in linea i cargo «Arca» e «Carbonella» ai quali seguirono peraltro subito dopo la guerra alcune «Liberty» tra le quali la «Villa di Brugine» che fu la prima nave di questo tipo ceduta all'Italia.

Anche l'«Arrivabene», come ogni altra Compagnia di navigazione fu sempre soggetta alle vicende internazionali, per cui nella sua amministrazione sono segnati esercizi in passivo, come quello registratosi nel 1956 con 23 milioni di deficit, e quelli di piena attività che gli fecero registrare forti attivi: così nel 1955, il cui bilancio è stato chiuso con 82 milioni di attivo, e nel 1956 che, secondo i risultati contabili allegati al verbali della famosa seduta del Consiglio di Amministrazione, la divisione degli utili avrebbe superato il massimo delle entrate con 258 milioni di guadagno.

La famosa seduta ha avuto luogo il 1° aprile del 1957: vi erano presenti, con il presidente Treves, i consiglieri generale Kellner Ongaro, il rag. Daniele Clemente e, inoltre, con numerosi azionisti, i due sindaci della società, rag. Antico e dr. Dolcetta. Il solo voto contrario che si è avuto in quella seduta nella votazione per la distribuzione degli utili è stato del conte Arrivabene; ma la delibera passò e tutti, non uno escluso, ebbero la loro parte di utili in rapporto al numero delle azioni in possesso. La situazione difficile è venuta a crearsi subito l'anno dopo, quando dai bilanci è stato rilevato un passivo di oltre 180 milioni. Poi sono giunte le dimissioni del barone Treves da presidente del Consiglio di Amministrazione e la conseguente messa in liquidazione della società.

Antonio Levorato

UN PO' DI BUONUMORE

Il ragioniere al ristorante...

— Me lo immaginavo. Padre è di nuovo andato all'osteria!...

— Ah, ecco! Ti sta chiedendo di abbassarti un po'!...

Consiglio

Per la quinta volta, una giovane tenta di avvelenarsi in seguito a una delusione amorosa. Il medesimo medico che riesce a farla guarire le dice:

— Adesso se ne stia un po' tranquilla! Di questo passo, finirà per rovinarsi la salute!...

— Mi dispiace, signore, ma fino a lunedì il bar non si riapre!...

Condanne

Dopo la condanna, l'imputato viene condotto in prigione. Si fa l'inventario di ciò che gli viene trovato addosso:

— La firmi — gli dice il carceriere.

— Non posso! Non so scrivere...

— Come? Se è stato condannato per falso in scrittura...

— E' vero. Mi sono fatto difendere da un bravo avvocato...

Abilità

— Vedi, un buon astrologo deve possedere queste qualità essenziali: essere capace di predire ciò che accadrà il mese prossimo, ciò che accadrà fra un anno e poi spiegare il perché non si è verificato quello che ha predetto!...

Opinioni

Dopo una riunione scientifica, parecchi medici si recano in un giardino pubblico a far quattro passi. Continuando a conversare, essi intavolano una discussione sulla convenienza o meno di dormire con la finestra aperta. Le opinioni sono discordi e nessuno vuol cedere agli argomenti sostenuti dagli altri. A un certo punto un ometto magro magro si avvicina e dice loro:

— Scusate, signori, la gente dovrebbe sempre dormire con la finestra aperta...

Tutti lo guardano incuriositi, poi uno dei medici gli chiede:

— Lei è un dottore?

— No, sono uno svaligiatore di alloggi!...

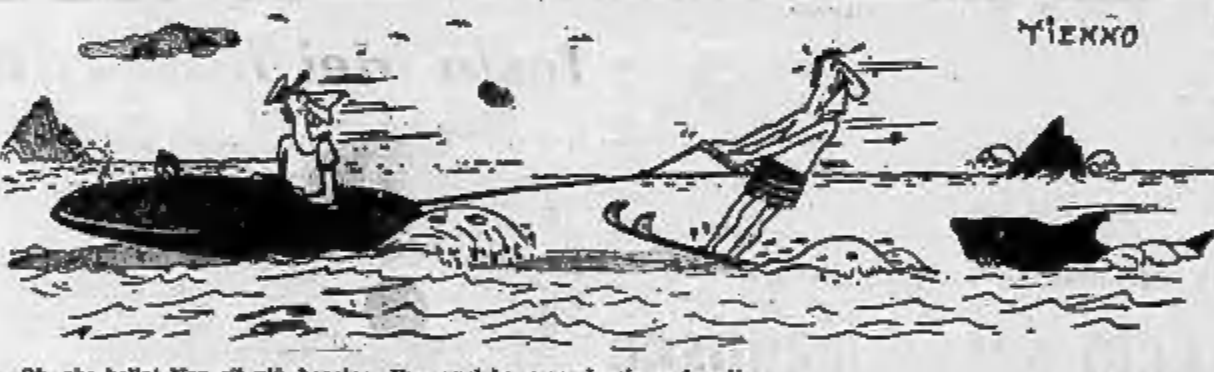
Chiromanzia

— Non vedo che lutti, lutti e lutti!... Che cosa fa suo marito?

— Corone mortuarie...

— Da quando ho ingaggiato gladiatori scandinavi il campionato è più interessante!...

Il perdente a scacchi!...

— Le raccomando, signore, questo disco: è la Sinfonia incompiuta di Schubert...

— Oh, che bello! Non c'è più benzina. Fra qualche secondo siamo fermi!...

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

LXXIX. — Il giorno del matrimonio di Diana di Xaintrailles col duca d'Aléria, Carolina di Saint-Geneix, damigella della marchesa di Villemer, è la regina della festa. Il marchese dice a sua madre che vuole parlarle.

«Se è per questo, rimani con me figlio mio — esclama la marchesa. — Parliamo della felicità di tuo fratello... o anche di te! Mio Dio, non metterai nella mia vita un secondo giorno come questo?!», «Madre mia cara, — dice il marchese inginocchiandosi davanti a sua madre e prendendo le mani di lei nelle proprie, — dipende soltanto da voi che abbia presto anch'io il mio giorno di gioia suprema».

«Ah! Che cosa dici? Veramente? Dimmi dunque presto!», «Aspettavo, per parlarne, che mio fratello fosse sposato e felice. Ma io amo con passione da un anno la creatura più perfetta. Ella l'ha forse indovinato, ma non lo sa ancora. Sapevo benissimo di non potere mai, senza il vostro consenso, ottenere il suo. Io sono ora molto fortunato di potermi sposare secondo il mio cuore...», «Ah Dio mio! E' di

Carolina che tu mi parli! — grida la marchesa tremando. — Aspetta, aspetta figlio mio, il colpo è troppo forte e io non me lo aspettavo», «Oh! Non dite questo — riprende il marchese con vigore. — Se il colpo è troppo forte, io non voglio che voi lo subiate! In tal caso rinuncerò a tutto e non mi sposerò mai!», «Cosa dici, figlio mio? Non sposarti mai? Ebbene, ciò sarebbe peggio...».

TURLUPIN

SHERLOCK HOLMES: IL RITRATTO

di sir Arthur Conan Doyle

XXXVII. — Una bicicletta, un abito e una reticella per capelli, permettono a Holmes di scoprire in Anne Adler la falsa Miss Clerwell che ha rubato il quadro «Giovane uomo in nero». Il detective possiede una fotografia della donna. Egli la porta da un fotografo ritoccatore per farla invecchiare.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

NOTIZIE "MADE IN U.S.A."

Althea Gibson deve decidere

La negra è una delle migliori tenniste del mondo, ha un'ottima voce, le hanno offerto di far l'attrice cinematografica: quale strada sceglierà?

Cantante ed attrice cinematografica o tennista? Questo il dilemma di Althea Gibson, la trentenne negra di Harlem giunta alla ribalta del tennis mondiale dopo aver cantato per molti anni nei «night-clubs» del quartiere negro di New York. Althea, che è stata indirizzata al tennis (dopo averla vista giocare con una racchetta rudimentale in una stradetta di Harlem) da un protettore illustre come il pugile campione del mondo Ray «Sugar» Robinson, ha acquistato notorietà sui campi di tutto il mondo. Ha gareggiato a Roma, a Parigi, a Londra, a Wimbledon, è ancora in possesso del titolo di campionessa americana di singolare e del trofeo dei campionati internazionali di Wimbledon. Malgrado le insistenti pressioni degli organizzatori sportivi di ogni paese, la Gibson però ha deciso di non difendere quest'anno i suoi titoli. Ha firmato impegni per una serie di incisioni con una casa discografica, ha ripreso a cantare in un «night-club» alla moda, ha esordito con notevole successo come attrice cinematografica in una parte che le permette di mettere adeguatamente in rilievo la sua bella voce. «Sono troppo occupata per poter far tutto, non ho nemmeno il tempo di prendere una decisione — ha detto Althea — ma non posso dimenticare che il tennis è stato la mia vita; non posso abbandonarlo completamente».

Althea Gibson, la tennista-cantante-attrice cinematografica

Delude sul ring Max Baer junior

Il figlio dell'ex campione dei pesi massimi, che conquistò il titolo battendo Carnera, ha esordito come boxeur: è finito k.o.t. alla prima ripresa

Max Baer senior, all'epoca dei suoi folgoranti successi

Ricordate Max Baer, l'ex-campione del mondo dei pesi massimi? Gli anziani non hanno certamente dimenticato che fu il rude Max, nel 1934, a strappare il titolo mondiale a Primo Carnera per arresto del combattimento all'undicesimo «round», dopo aver spedito sette volte al tappeto il gigante friulano. I giovani, invece, lo rammentano più facilmente come interprete del film «Il Colosso d'argilla» nella parte del vecchio pugile che muore dopo un drammatico k. o.

Era un campione Max Baer; pare che non lo sia invece suo figlio Max Baer junior. Il giovane, studente presso l'Università di Stanford, ha tentato di ricalcare le orme del padre salendo sul «ring», ma il suo esordio è stato sfortunatissimo. Baer, opposto ad un dilettante piuttosto pericoloso, non è rimasto sul quadrato più di due minuti. Sin dall'inizio egli è stato investito da una gragnuola di colpi che gli hanno impedito di abbozzare un'apprezzabile difesa. L'intervento del suo procuratore, che ha chiesto la sospensione del «match», ha evitato a Max Baer junior una più dura punizione ma non gli ha risparmiato l'umiliazione della sconfitta per k. o. tecnico, considerata k. o. vero e proprio secondo i regolamenti americani. E poi dicono che buon sangue non mente!

St.-Raphaël: ieri è finito il patetico «dramma» di Francis Anastasi

Il figlio di un pescatore siciliano ha vinto la prima corsa della stagione

Da cinque anni sognava un successo - Nencini è caduto dopo mezz'ora di gara, ha perso tre minuti ed è stato costretto ad un duro inseguimento accompagnato dalle note di "Piove"

DAL NOSTRO INVIATO

Cannes, mercoledì sera.

A proseguire col pullman che da Saint-Raphaël era partito all'imbrunire dopo la corsa col suo carico di «corridori», c'era da arrivare a Bordighera a ora troppo avanzata della sera. Abbiamo perciò preferito scendere a Cannes, rimandando a più tardi il nostro rientro in Italia — e sempre in tempo per lasciare sulla carta qualche impressione sulla prima gara su strada della stagione, il che è pur sempre un avvenimento, più o meno memorabile, ma che ha la sua importanza in quella che si usa chiamare la «storia» del ciclismo, e che si chiuderà a novembre inoltrato, dopo chissà quante emozioni, e discussioni, e polemiche, ed [illegible] gioie e dolori.

* *

Sia subito detto, e non per giustificare chicchessia, che questo era stato un capriccio, un divertissement, o semplice esperimento di alcuni corridori della Carpano — che avevano pensato di variare il ritmo e il percorso dei quotidiani allenamenti lungo la Riviera su e giù fino a Diano Marino, dopo il Capo Berta, o addirittura Alassio e ritorno, magari con una punta fino a Ventimiglia avanti di rientrare all'albergo per quella breve e ripidissima rampa d'accesso battezzata il «piccolo Izoard». Tanto per accumulare chilometri, dato che il pagano, e il mantengono per questo. Avevano detto al signor Giacotto: «Ci lasci andare a Saint-Raphaël; una corsa di 150 chilometri non ci farà male, prima di quella di martedì a Monaco dove andremo tutti assieme». Così, ieri mattina sono partiti in nove a bordo di un pullman, traversando Nizza e Cannes in tromba, salendo l'Esterel fra rocce rosse e pini bruciacchiati, scendendo nell'azzurra baia degli Angeli giusto in tempo per ritirare i numeri, mandar giù un boccone, e partire. Pareva che stessero per fare una scampagnata, tanto erano allegri, senza pensieri. Fu fin dei conti era nient'altro che un allenamento, soltanto più lungo del soliti, e più veloce, chissà con quanti scatti. Ci sarebbe stato da divertirsi — e la sera raccontarne delle belle a Defilippis e compagni rimasti a Bordighera per allenarsi al solito modo.

* *

Ci fu da divertirsi. Cominciò Nencini, dopo appena mezz'ora di corsa, a trovarsi per le terre — e nei pasticci. Quando risalì in macchina dopo avere impiegato un mucchio di tempo a rimettere il tubolare sul cerchione, aveva perduto almeno tre minuti dal gruppo di testa, che andava via come il vento. Prima due, poi tre dei suoi compagni di squadra lo aspettarono; si alternarono con lui all'inseguimento; ci si mise anche il signor Giacotto che attraverso l'amplificatore gli lanciò dietro, a incoraggiarlo, le note, e la voce, di «Ciao bambina» captate dalla radio di bordo (era l'una e mezza del pomeriggio), ma vi dico che per un momento fu una pena vedere Nencini così colpito dalla sfortuna. Meno male che si rimise, ma gli ci volle più di un'ora per riprendere il suo posto all'avanguardia — che mica lo avevano aspettato.

* *

I corridori vanno alle corse per vincerle — si sa; e anche ieri, qui alla prima adunata del genere di cento professionisti tra francesi, italiani, spagnoli, belgi, nessuno sfuggiva alla regola. Soltanto, c'era una graduatoria, direi una gerarchia in questa volontà, o bisogno, di vittoria. C'era, fra i tanti, e al di sopra di tutti, uno che voleva intensamente, che voleva disperatamente vincere — altrimenti, chissà, sarebbe stata la sua morte... almeno come atleta. Di vincere, aveva bisogno come dell'aria che si respira, come del pane che si mangia; e doveva vincere una corsa, vincerla subito, senza un giorno o una settimana di ritardo: altrimenti non sarebbe più stato un uomo. Questi era Francis Anastasi, e per quel tanto che so di lui, v'assicuro che non carico le tinte, nè le parole. Il suo era veramente un «dramma», un «dramma» che durava da cinque anni — e che bisognava pur risolvere, altrimenti sarebbe stata la fine, la fine oscura e ingloriosa dell'atleta fallito. Patetica oltre ogni dire la storia di questo figlio di pescatori siciliani, approdati a Marsiglia trent'anni fa, e radicatisi su quella terra. Appena ventenne, Francis Anastasi si rivela nella «Sanremo» resistendo all'attacco di Coppi sul Capo Berta, e con lui fuggendo verso Imperia. Ma il suo caposquadra Bobet è appena dietro, e lui non collabora con il Campionissimo. Gli staccati si rifanno sotto, li raggiungono, e come fra essi c'è Van Steenbergen, si sa come l'andrà a finire. Ma otto giorni dopo, proprio qui a St.-Raphaël l'oriundo siciliano vince la corsa, e spicca un volo che soltanto la chiamata alle armi, e la guerra in Algeria, potrà interrompere — e si direbbe per sempre. Seguono anni di delusioni, di vani tentativi, di disperazione. Il vecchio corridore Rémy lo prende sotto la sua protezione, e gli ordina di allenarsi fin dal giorno dopo Natale. «Tenta ancora una volta — gli dice —, e se non riesci, la smetterai per sempre».

* *

L'avete visto ieri, dal 80° chilometro in poi. Il mese e mezzo di continuo, intenso allenamento, forse passabile perchè sproporzionato, dava i suoi frutti. E' stato lui, il corridore che si credeva fallito, è stato lui a prendere l'iniziativa della corsa da quel momento, assumendone il comando di prepotenza, e staccando letteralmente di forza chiunque. Dapprima, soltanto dieci rimasero con lui (di italiani, c'erano Brandolini della Carpano, e Sen, il veneto che risiede nel Belgio); poi, la compagnia si ridusse a tre; finchè anche i suoi due ultimi compagni crollarono a venti chilometri dal traguardo — e dovettero lasciarlo andare. Che il suo sia un successo dovuto soprattutto alla maggiore preparazione, enormemente più avanzata di qualsiasi altro corridore, credo sia un fatto non discutibile. Sarà interessante vedere se la forma di Anastasi è destinata a rimanere al di sopra della generalità degli avversari, e brillerà nelle corse imminenti — a cominciare da quella della Costa Azzurra, per seguire con la «Sanremo».

Vittorio Varale

«Incontri» in Riviera: una scimmietta fa amicizia con Fantini, Monti e Pettinati

E' morto Arnaldi

Enzo Arnaldi, giornalista torinese, è morto ieri nella nostra città, stroncato da un attacco cardiaco. Malato ormai da parecchi mesi, aveva saputo reagire al male, aveva ripreso sia pur a costo di grave fatica, il suo posto di lavoro. Sabato, la sua fibra ha ceduto di colpo, gli ultimi quattro giorni han rappresentato una vana e disperata lotta contro l'inelutabile. Enzo Arnaldi aveva 48 anni e ricopriva la carica di capo dei servizi sportivi della «Gazzetta del Popolo».

Nato a Genova il 27 gennaio del 1910, Arnaldi si era presto trasferito nella nostra città, insieme con la sua famiglia. Giovanissimo, aveva abbracciato la carriera del giornalista, iniziando la sua attività alla «Illustrazione Sportiva». A lungo aveva fatto parte della redazione sportiva de «La Stampa». Nel dopoguerra si era trasferito a Roma, passando poi nel 1948 alla «Gazzetta del Popolo».

Giornalista di grande sensibilità, intimamente buono, innamorato del suo mestiere ed appassionato di sport, si era specializzato in calcio ed in ciclismo, seguendo tutti gli avvenimenti di rilievo in campo mondiale. E le sue cronache erano precise e fotografie scritte dell'episodio sportivo, animate dalla vivacità di un commento battagliero. Colpito da una seria infermità, non aveva voluto darsi per vinto. Ed ha lottato, con commovente impegno fino a pochi giorni dalla sua morte.

La redazione di «Stampa Sera», unita nel dolore alla moglie Rosetta Bertolasi ed al figlio Arnaldo, lo ricorda con accorato affetto. Si stringe silenziosa ad un tavolo di lavoro che s'è fatto vuoto.

Recupero nel torneo interregionale

Oggi, Trinese-Cenisia

TRINO, mercoledì sera.

Calcio fuori calendario oggi sul campo della Trinese, che disputa alle 14,30 il recupero della partita con il Cenisia, sospesa e rinviata domenica 1° febbraio quando le due squadre erano ancora sullo 0-0, a causa della nebbia. Da allora la compagine di Trino ha riacquistato fiducia in se stessa ed il merito di questo va al brillante pareggio ottenuto domenica scorsa ad Ivrea. Gli atleti di Serone tornano quindi a giocare oggi con la speranza di conquistare una vittoria che permetterebbe loro di abbandonare il penultimo posto ricongiungendosi al Cuneo, che sta in coda al plotone nel girone A di Lega Interregionale.

Pur non sottovalutando le qualità del Cenisia, i giocatori della Trinese sanno che la giovane formazione viola stenta a darsi un efficace gioco in trasferta. La squadra torinese inoltre sarà costretta a scendere in campo priva dell'interno destro Pedrazzoli I squalificato, dell'ala sinistra Ferro ammalato e quasi certamente anche del portiere Caprero, a letto con l'influenza. Se l'estremo difensore titolare non potesse essere recuperato all'ultima ora, lo sostituirebbe Forte, portiere della squadra ragazzi.

Ecco le formazioni annunciate: TRINESE: Rosso; Sacchi, Crosio; Boglietti, Serone, Galli; Pozzi, Rosso II, Zanno, Vaccari, Minghetti. CENISIA: Forte (Caprero); Borca, Gandiglio; Arcasio, Balsardi, Di Gregorio; Ortu, Francone, Ossanin, Pedrazzoli II, Venturello.

E' giunto il "momento,, buono per Vavassori, l'eterna riserva

Le cronache delle recenti partite della Juventus presentano tra i giocatori più in vista il portiere Vavassori: a Udine, quando il risultato era ancora sullo 0 a 0, il difensore juventino ha asseccato due parate da applausi; nel finale della gara casalinga con la Spal Vavassori ha salvato un gol che pareva sicuro; a Genova è stato uno degli artefici principali per il risultato (1 a 1)... e l'elenco potrebbe anche continuare.

Chi è Vavassori, che d'improvviso si è inserito nella squadra campione, assumendo un ruolo così importante? I «tifosissimi» che passano il tempo libero sul terrapieno del campo d'allenamento Giampiero Combi lo conoscono «da sempre», lo hanno visto tutti i giorni, ma probabilmente mai lo hanno seguito: uno dei tanti che fanno corona ai grandi nomi. Oggi invece tutti parlano di questo giovane portiere che ha preso il posto di Mattrel e che tiene con autorità e con merito il diritto a conservarlo.

Chi è Vavassori? Uno dei ragazzi cresciuti alla scuola juventina. E' nato a Rivoli il 29 giugno del [illegible]. Da ragazzo si è messo subito a lavorare nella piccola officina del padre, dimostrandosi abilissimo nel plasmare il ferro battuto. Impegnava le domeniche nel giocare al calcio, naturalmente nella squadra di [illegible]. Un bel giorno venne organizzato un torneo «giovanissimi» allo Sporting Club, e Vavassori giocò di fronte a tanta gente. L'ing. [illegible] (che i vecchi juventini ricordano certamente come uno dei dirigenti più dinamici della squadra pentacampione) lo vide, lo accaparrò seduta stante, e lo regalò alle squadre minori juventine. Vavassori giocò un anno coi ragazzi, per passare nella stagione successiva in prestito alla Carrarese. Quando partì per la città toscana dovette dare l'addio al martello ed alla forgia, lavoro che mai prima d'allora aveva abbandonato.

A Carrara ebbe soddisfazioni ed i primi perchi guadagni. Rientrò a Torino nella stagione successiva, e si adattò volentieri a fare la riserva di Viola; in quell'epoca fu chiamato alle armi per il servizio di leva, e la Juventus per necessità contingenti dovette ricorrere all'ingaggio di Romano, avendo perso la «riserva». Dopo il servizio militare, il matrimonio, poi l'avvento del giovane Mattrel.

Vavassori continua a stare nell'ombra. Lavoratore onesto come ai tempi in cui forgiava ferro con il padre ed i numerosi fratelli, si è costantemente mantenuto in piena efficenza atletica, senza mai chiedere nulla. Esordì tre anni fa in prima squadra, ma il suo era costantemente il ruolo di «riserva»: una partita al massimo due, poi rientrava il titolare, e Vavassori tornava ad aspettare. Modesto di carattere e di temperamento non si è mai lamentato. Ha avuto la forza di attendere. Oggi tutti lo conoscono.

E' arrivato il suo «momento».

g. soc.

Sivori zoppica di nuovo

Le speranze che Sivori possa domenica giocare contro il Padova sono notevolmente diminuite. Durante l'allenamento di ieri il giocatore argentino nel calciare una palla risentiva il riacutizzarsi del antico malanno alla caviglia e doveva abbandonare il campo. I medici non ritengono il male tanto grave, ma per il momento ogni decisione sul suo rientro è stata rinviata.

Depetrini intanto sta attentamente studiando il problema di potenziare maggiormente il gioco di difesa della squadra.

Al Torino è in programma per oggi sul campo di via Filadelfia una prova pratica contro la squadra ragazzi. Per la trasferta di Vicenza sono probabili i rientri di Ganzer e di Virgili; è possibile lo spostamento di Arce all'ala destra con la concessione di qualche giorno di riposo ad Armano.

Vavassori (a destra), il giovane portiere della squadra Juventus insieme con l'anziano Romano (Foto Moisio)

Stasera sul ring di Houston, nel Texas

Brown ancora campione dopo il match con Busso?

Sul ring di Houston, nel Texas, Joe Brown il trentaduenne campione del mondo dei pesi leggeri, mette in palio stasera il suo titolo contro il venticinquenne italo-americano Johnny Busso. Il giovane oriundo, il 5 novembre scorso, nell'Auditorium di Miami Beach, riuscì a prevalere ai punti in dieci riprese sul campione in un combattimento non valevole per il titolo disputato ad un limite di kg. 63,500, cioè oltre due chilogrammi sopra il peso della categoria. In quell'occasione però Joe Brown era giunto a Miami con l'animus del «turista in vacanza».

Stasera ad Houston sarà diverso. Joe Brown è un texano, ci tiene a ben figurare di fronte al pubblico che ne ha fatto un idolo, dopo averlo visto conquistare il titolo mondiale sulla soglia dei trent'anni, nel 1956, virtualmente al termine di una carriera non certo ricca di soddisfazioni. Brown divenne campione battendo ai punti quel Wallace «Bud» Smith che vedemmo a Milano ridicolizzato da Loi, ed ha difeso cinque volte il suo titolo imponendosi prima del limite sullo stesso Smith e su Estrada, Joey Lopes e Ralph Dupas e ai punti di fronte a Kenny Lane. L'autorità con cui Joe Brown ha difeso la sua corona, pur non mancando di fare qualche cattiva figura nei combattimenti non valevoli per il titolo, costituisce indirettamente un pronostico anche per il match di stasera.

Il fatto che Johnny Busso conti una vittoria sul campione, ha un significato del tutto relativo. Innanzi tutto l'italo-americano dovrà rientrare stasera nel limite di kg. 61,235 e non è detto che l'impresa risulti per lui molto facile; Ralph Dupas, il penultimo sfidante di Brown, dovette assoggettarsi a bagni turchi ed altri sacrifici per ritornare peso leggero e contendere il titolo al negro, ma quest'impresa gli costò cara, chè il classico pugile di New Orleans si trovò senza forze e vinto dal combattimento.

In secondo luogo il titolo di Joe Brown è comandato nell'ombra da uno di quei «trusts» contro i quali il giudice Ryan dello Stato di New York condurre con poco successo un'impari battaglia. Anche se la legge ha sancito lo scioglimento dell'International Boxing Club, sono sempre gli stessi uomini legati allo stesso carro affaristico, che impongono le fila in una parte dell'ambiente pugilistico americano. Ebbene questi «affaristi» hanno sempre badato che il titolo di Joe Brown fosse ben difeso, facendo incontrare al campione avversari non troppo pericolosi o ben disposti alla sconfitta. Joe Brown quindi dovrebbe conservare senz'altro un titolo che, per i motivi sopra esposti, ha ormai ben scarso valore. Naturalmente potrebbe anche darsi che agli interessi dei più o meno misteriosi «padroni» di Brown e dei «bookmakers» ad essi legati faccia comodo una sconfitta o sorpresa del favorito. Solo in questo caso il modesto Johnny Busso potrebbe diventare campione del mondo.

Il campione d'Italia Masteghin ai «piemontesi» di boxe

Oltre alla sicura presenza del campione d'Italia dei pesi piuma Franco Musso (ora passato fra i leggeri) vi è un altro fattore che contribuisce ad accrescere l'interesse per i campionati regionali di pugilato per dilettanti, che la «Libertas Torino» organizza, da domani a domenica sera, sul «ring» della Galleria Metropolitana di via Roma. E' certo, infatti, il ritorno, nella competizione per il titolo piemontese, del giovane gigante di Valenza Giorgio Masteghin, campione italiano dei pesi massimi.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il direttore dello Stabile torinese si confessa

Cominciò a fare il regista nella cantina della sua casa

Allo Stabile va in scena sabato sera una commedia-balletto di Jean Anouilh, «Il ballo dei ladri»: è già stato rappresentato in Italia, ma è una novità per Torino. Il regista, Gianfranco de Bosio, che è il direttore del teatro, l'ha allestito due anni fa al Sant'Erasmo a Milano ed ora lo ripresenta tutto cambiato. «Voglio dare al pubblico torinese l'occasione non frequente di gustare un divertimento ad alto livello», dice.

Anouilh ha definito la sua commedia una «pièce en rose»: i torinesi assisteranno ad una lieta e raffinata baraonda; sul palcoscenico (con originali e coloritissime scenografie di Enrico Paulucci) gli attori saranno anche ballerini e mimi, accompagnati da una delle più lodate e premiate orchestre jazz italiane, la 2ª Roman New Orleans Jazz Band scritturata da Roma. La troupe, dopo lunghe prove, in questi giorni è esausta. «Mai — sostengono gli attori — uno spettacolo è costato tanta fatica ed ha richiesto eguale precisione». Fra tutti, l'unico in buona salute è De Bosio. Giudichi il pubblico (da sabato in poi) se la scelta della commedia è stata felice; noi, presentiamo agli spettatori questo regista.

Ha trentacinque anni ed assomiglia ad Humphrey Bogart. E' calmo, logico e preciso come un ingegnere. Non viene da una famiglia d'arte, suo padre è un avvocato veronese, che lo ha mandato all'Università sperando di avviarlo nella magistratura. «Negli inizi della mia carriera non vi è nulla di avventuroso — racconta —. Gli unici anni difficili sono stati quelli della lotta partigiana, ma non hanno niente a che fare con il teatro».

E' stato un esponente del Comitato di Liberazione, ha vissuto sui monti. Dopo la guerra, ritornando a Padova nelle aule universitarie, ha ripreso un'attività che gli era sempre piaciuta sin da ragazzo: fondare teatri. «Il primo, un teatro sperimentale, lo aprii nella cantina di casa. Vi rappresentavo drammi gialli scritti da me». Il «Teatro dell'Università di Padova», durato con buona fortuna e molto prestigio per cinque anni, lo ha lanciato nel vero mondo dello spettacolo.

Nel '51 ha passato un anno a Parigi alla scuola di Jean Louis Barrault e come collaboratore del celebre mimo Marcel Marceau. Dopo esperienze di regista a Roma (al teatro Valle) a Milano, a Trieste, è stato scritturato, due anni fa dallo Stabile. «Prendevo la direzione di un teatro senza pubblico e senza una vera tradizione. Mi ha aiutato l'incoscienza e l'amore per il mio mestiere» confessa De Bosio. Il primo anno è stato difficile: c'erano in tutto poco più di mille abbonati e scarsi gli spettatori. Quest'anno gli abbonati sono quasi cinquemila ed una media di trecento persone per sera da quattro mesi».

Il giovane regista punta su di una forma sempre più dinamica di spettacolo teatrale che contenga tutti gli elementi di espressione, la danza la musica, la mimica oltre la parola e intende elevare ancora il tono dei lavori che presenterà sul palcoscenico del Gobetti. «Stiamo battendoci per avere due sale: una moderna e più ampia dove rappresentare le opere di più largo interesse, riservando l'attuale ad un teatro sperimentale, dove vorremmo portare commedie inedite». De Bosio è sicuro che riempirebbe tutti i posti per l'intera stagione: la sua ambizione è di far diventare lo Stabile di Torino un teatro non più regionale, ma nazionale, sul genere del «Piccolo» di Milano.

Fra i registi però, suo modello non è Strehler, ma Elia Kazan, l'americano alla cui scuola si sono formati Marlon Brando, James Dean, Paul Newman. I lavori che intende rappresentare nelle prossime stagioni non sono soltanto moderni: «Non ho nessuna preferenza per un'epoca. Logicamente mi interessa molto la vita di oggi: le grandi tragedie vorrei vederle scritte da un uomo moderno ed ambientate nel mondo in cui vivo. Da tempo penso ad un "Romeo e Giulietta" nella nostra epoca, che vivono magari a Torino: un meridionale immigrato in cerca di lavoro lui; lei una commessina torinese. Abitano in due case popolari, alla periferia. La gran parte dei drammi, adesso, non scoppiano in saloni di ricchi palazzi, ma nei cucinini delle case borghesi».

m. a.

Il regista Gianfranco de Bosio

Con meno clamore di Errol Flynn

George Raft racconta la sua avventura cubana

Possedeva una casa da gioco all'Avana e quando sopraggiunsero i partigiani di Fidel Castro, che volevano distruggerla, passò un brutto quarto d'ora

Hollywood, mercoledì sera.

«Io tornerò a Cuba»: non è questo il titolo di una canzone, ma l'inizio di una dichiarazione fatta da George Raft subito dopo il suo recente arrivo dall'isola di Fidel Castro. Il popolare attore ha infatti rivelato taluni aspetti della sua avventura cubana.

Tempo fa, Raft aveva acquistato all'Avana un piccolo casinò, naturalmente con sale da gioco, per impiegare una parte delle sue economie realizzate in molti anni del suo lavoro cinematografico. Quando arrivò la rivoluzione e la partita fu vinta da Fidel Castro, Raft si trovò immischiato nella faccenda, un po' come Errol Flynn, ma in differenti circostanze. Sopraggiunsero i partigiani e occuparono il casinò, con l'intenzione di distruggerlo, ma Raft, mentre le pallottole fischiavano da ogni parte, tentava di dissuaderli: si rivolse soprattutto ai soldati di Castro e offrì loro due piani dello stabile. Essi accettarono, ma — cosa curiosa — nessuno di loro volle dormire in un letto.

Dopo pochi giorni Raft abbandonò l'Avana: lo lasciarono partire non senza avere ispezionato minuziosamente i suoi bagagli. Forse temevano che egli esportasse una grossa somma? Persino le fodere delle sue valigie furono attentamente osservate mentre egli rilasciava autografi sulle sue foto per i soldati.

Nonostante tutto questo, George Raft è colonnello onorario dell'esercito di Fidel Castro, ed ha quindi una ragione di più per poter ritornare senza preoccupazioni a Cuba quando la bufera sarà leggit completamente passata.

La moglie di Gary Cooper

La lavorazione in esterni di *They Came to Cordura* è stato un affare di famiglia: Maria e Rocky, moglie e figlio di Gary Cooper, erano sul posto per incoraggiarlo. Anche Rita Hayworth era sempre con suo marito, produttore del film, James Hill. Maria Cooper, che è una brava disegnatrice e pittrice, ha approfittato del suo soggiorno nell'Utah per eseguir una serie di bozzetti, che sono stati giudicati talmente interessanti da servire per il lancio del film.

Le memorie della Mansfield

Jayne Mansfield scrive le sue «memorie» che saranno intitolate: *Sono veramente Jayne Mansfield?* Ma Jayne di cui l'unica ossessione si chiama pubblicità, ha deciso di fare esordire suo figlio Miklos nel suo prossimo film. «Troppe madri — ha essa affermato — trascurano a Hollywood i loro bambini. Io non farò altrettanto». Nessuno lo mette in dubbio, poiché è noto che Jayne è abituata a fare tutto il contrario di quel che fanno le altre.

* *

Nelle fauci del «giovane leone»

Magali Noël ha terminato di girare in questi giorni a Cannes il film «Il giovane leone» in cui avrà a fianco il cantante Dario Moreno, Lyla Rocco e Alberto Sordi

Oggi e domani alla Radio

Viaggio a Lourdes, di Carrel, alle 22,25 sul Nazionale - Continua sul Secondo il campionato a squadre fra cantanti di canzoni (*Il traguardo degli assi*, ore 21) - Gassman alla tv presenta *Il mattatore* (ore 21)

MERCOLEDI' 11 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 467,8, Torino m. 1. 1). — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema - 14,30 15,15: Trasmissioni regionali 16,30: Parigi vi parla.

Ore 17: Giornale - Per i ragazzi: «L'uccellino azzurro», fiaba di Maurizio Maeterlinck (2º episodio) - 17,30: L'accademia Filarmonica Romana dal 1820 al 1957: VI. Secondo dopoguerra: Schönberg e Strawinski - 18: [illegible] - 18,15: Ballabili di successo - 18,30: [illegible]; «I tre [illegible]», concerto per dodici violini, dodici [illegible] e dodici strumenti a percussione, con voce recitante - 18,45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Orchestra Bergamini.

Ore 19,15: Trent'anni di vita della Città del Vaticano. L'11 febbraio 1929, per effetto della conclusione del trattato del Laterano fra l'Italia e la Santa Sede (ratificato il 7 giugno dello stesso anno), veniva costituito lo stato della Città del Vaticano. La vita, in tutti i suoi molteplici aspetti, che si svolge da trenta anni esatti in questo Stato, il più piccolo del mondo (440 mila metri quadrati con una popolazione che si aggira su un migliaio di cittadini e residenti), la vita — diremmo — dello Stato della Città del Vaticano sarà appunto illustrata in questa trasmissione - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musiche da riviste e commedie - 20,30: Giornale - 21: Varietà.

Ore 21,05: Concerto del duo Gross-Ghigliа: Debussy: «Sonata»: Prologo, Serenata e Finale; Casella: «Sonata in do maggiore»: Preludio, Scorrevole, Largo, Giga; Webern: «Tre pezzi op. 11» - 21,40: Il convegno dei cinque.

Ore 22,25: «Viaggio a Lourdes», di Alexis Carrel. Presentazione di Cataldo Cassano con la partecipazione della compagnia di prosa di Firenze; regia di Amerigo Gomez - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,1, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Lui, lei e l'altro; Raffaele Pisu, Antonella Steni, Renato Turi - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,45-15: Trasmissioni regionali - Gioco e fuori gioco - 15: R.C.A. Club.

Ore 15,30: Giornale - Bollettino della transitabilità delle strade statali - Cinque minuti con [illegible] - Album fotografico - 16: Terza pagina: Città [illegible], aspetti di vita milanese; Piccola storia di grandi Bacchi; Consigli medici; Concerto in miniatura, pianista Geza Anda: Beethoven: «Sonata in mi maggiore op. 14 n. 1» - 17: I settemari: musiche e curiosità da tutto il mondo.

Ore 18: Giornale - «Primo volo», documentario. Questo documentario illustra la [illegible] attività didattica delle scuole di pilotaggio civile e la rinascita di una coscienza aviatoria fra i giovani - 18,45: Orchestra diretta da Dino Olivieri - 19: Classe unica: Costantino Mortati: «La persona, lo Stato e le comunità intermedie»; Pasquale Pasquini: «Elementi di Zoologia» - 19,30: A tempo di valzer - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Varietà musicale in miniatura - Telegulf Show.

Ore 21: Il traguardo degli assi, campionato a squadre fra cantanti di canzoni. Primo girone fra Wilma De Angelis con Gianni Ravera e Tullio Pane (Testa-Spotti: «Brivido blu»; Pallotto-Canzoni: «Tanta vita giovane»; Lara: «Granada»); Johnny Dorelli con Betty Curtis e Fiorella Bini (Gentile-Capotosti: «Julia»; Pazzaglia-Marchesotti: «Cantando con le lacrime agli occhi»; Palanca-Secondi: «La pioggia cadrà»).

Ore 22: Ultime notizie - «L'allegra commessa», radiocommedia di Michael Brett; compagnia di prosa di Roma con Teresa Franchini, Lauro Gazzolo e Sinforosa Sibaldi; realizzazione di Dante Raiteri. La vicenda: Il signor Elton, direttore di un giornale inglese di provincia, apprende che, nella zona di diffusione del suo quotidiano, una coppia di centenari festeggia il settantacinquesimo anniversario delle nozze. Elton organizza una manifestazione in onore dei coniugi centenari e incarica il giovane cronista Maxwell per il resoconto della cerimonia. Maxwell, sempre propenso all'umorismo più che alle cose serie, è tuttavia disposto a trattare con molta serietà l'avvenimento, anche in omaggio ai teneri sentimenti che nutre per Stella, segretaria di Elton. Ma, quando constata che i due vecchi sono rissosi, litigiosi, illogici e maligni, si vede [illegible] di scrivere il suo compito secondo le intenzioni moralistiche del suo direttore. Il quale, peraltro, vede in pericolo la manifestazione da lui organizzata e la serietà del giornale. Maxwell riuscirà però a salvare, con la sua spregiudicatezza, la difficile situazione. Apprenderete dunque in che modo, ascoltando la radiocommedia.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,8, Torino m. f. III). — Ore 19: Comunicazione per l'Anno geofisico - La medicina moderna: II. L'impiego dei radioisotopi artificiali in terapia - 19,15: Musiche per arpa - 19,30: La rassegna: Scienze giuridiche.

Ore 21,20: «Processo interrotto», di Bach [illegible]. Interpreti: Camillo Pilotto, Gastone [illegible], Antonio Crast, Aldo [illegible], Elena Zareschi, Gianrico Tedeschi.

TELEVISIONE

Ore 14-14,15: Telescuola - 17-18: La Tv dei ragazzi: La trottola, programma settimanale per i più piccini. In questo numero: La fiaba di Valentinda, Selezione di musica, La leggenda della Luna, La prode di Pierino Cannocchiale: pupazzi e animazioni di Maria Perego; regia di Maria Maddalena Yon.

Ore 18,30: Telegiornale - 18,45: «L'ardenza», film; regia di Irving Cummings. Interpreti: Rosalind Russel, Brian Aherne - 20,15: Appuntamento con la novella: «La colazione», di William Somerset Maugham; lettura di Giorgio Albertazzi - 20,30: Tic-tac e segnale orario - Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: Vittorio Gassman presenta «Il mattatore», spettacolo televisivo a cura di Guido Sacerdote e Vittorio Gassman; costumi di Federico Zardi. Prendono parte allo spettacolo: Marina Bonfigli, Jula de Palma, Paolo Ferrari ed Enrico Viarisio, Gianni Agus, Franco Coop; orchestra diretta da Pietro Umiliani; scene di Lucio Lucentini; costumi di Danilo Donati; regia di Daniele D'Anza (vedi articolo illustrativo a pag. 4).

Ore 22: L'India vista da Rossellini: VI. Le lagune del Malabar. Nelle acque interne del Malabar vive una laboriosa popolazione di pescatori e di artigiani: fabbricanti di corde, di [illegible], lavoratori della copra.

Ore 22,30: Alfred Hitchcock presenta il racconto sceneggiato: «Miss Paisley e il gatto», regia di Justus Addiss. Interpreti: Dorothy Stickney, Harry Tyler, Fred Graham.

Ore 22,55: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico - Al termine: Telegiornale.

GIOVEDI' 12 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Piedigrotta 1958 - 13,00: Album musicale - 14: Giornale - Piccolo club - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15: Notizie di teatro e di cinema - 14,30: Canzoni di Sanremo - 17: Giornale - Programma per i piccoli - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: Gli inglesi visti da un italiano - 18,45: Università Marconi - 19: Concerto violinistico e pianistico - 20: Valzer celebri - 21,05: «La cenerentola», opera di Rossini.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Capolinea - 10: Disco verde - 13: Il signore delle 13 presenta... - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Giornale - Schermi e ribalte - 15,30: Giornale - Fior da fiore - 16: Terza pagina - 17: Musica operistica - 18: Giornale - «Giacomo l'idealista», romanzo di E. De Marchi - 18,30: Orchestra Anepeti e Fragna - 19: Classe unica - 19,30: Tastiera - 20: Radiosera - 20,30: Una voce in vacanza - 21: «La rosa di zolfo», un atto di A. Amorosi.

TELEVISIONE. — Ore 14: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto n. 1 - 19,30: «Prodigio e meraviglie», telefilm - 20: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia? - 22: Perry Como show - 22,45: Teleuropa - 23: Telegiornale.

Una commedia musicale sulla leggenda di re Artù

New York, mercoledì sera.

Mentre la commedia musicale «May fair Lady», di Alan Jay Lerner e Frederick Loewe, continua, dopo tre anni dalla prima rappresentazione, a riscuotere grande successo, i due autori stanno preparando il prossimo spettacolo, la cui prove dovrebbero iniziare nel gennaio del 1960. Il nuovo lavoro prende lo spunto dalla leggenda di re Artù.

Al Conservatorio

Stasera, alle 21,20, per gli Amici della Musica, il pianista Sergio Marzorati darà al Conservatorio un concerto con il seguente programma: Bach-Busoni, Ciaccona; Chopin, Polacca fantasia op. 61, Fuga, Sonata per pianoforte 1958 (1ª esecuzione) e musiche di Debussy e Prokofiev. Biglietti presso «La Stampa» (via Roma angolo via Bertola) e la sera del concerto al Conservatorio.

* *

Domani sera, sempre al Conservatorio, per la Società di musica da camera, il pianista Joerg Demus terrà il secondo concerto dedicato alla II parte del «Clavicembalo ben temperato» di G. S. Bach. Biglietti per i non soci in vendita all'ingresso a lire mille.

Un torneo di bridge al Circolo della stampa

Sabato prossimo avrà luogo al Circolo della stampa (corso Stati Uniti 27) un torneo di bridge, libero a tutti, diretto dal maestro Sarana. Le coppie che intendono parteciparvi debbono presentarsi entro le 21.30, ora di inizio della gara.

In un progetto presentato al Parlamento francese

Gérard Philipe ha proposto che il teatro vada in provincia

Parigi, mercoledì sera.

Il sindacato francese degli attori, rappresentato dal suo presidente Gérard Philipe, ha elaborato un piano o meglio «una riforma per il decentramento drammatico». Evidentemente in Francia corrono nuovi tempi e di conseguenza in tutti i settori vi è la tendenza di mettersi al passo.

Tuttavia l'iniziativa che ha per autorevole portavoce il giovane divo dello schermo — assai apprezzato altresì come attore di prosa — risponde ad una vecchia esigenza culturale francese. Non ostante la grande ricchezza di autori e di interpreti di sicura classe e qualità, si può ben dire che al di fuori di Parigi non vi è un'autentica vita teatrale. Le tournées provinciali delle principali compagnie sono rare e per lo più avvengono in fase di smobilitazione: quando cioè un determinato spettacolo è già stato ampiamente sfruttato nella capitale ed in genere i protagonisti hanno ceduto il ruolo a meno insigni sostituti.

Del resto anche in Francia vi è un crescente disinteresse per il teatro. Scrive in proposito l'accademico Robert Kemp, critico di «Le Monde»: «Sono sorpreso che, enumerando le cause del disamore del pubblico per il teatro, ci si limiti in genere a citare il cinema, la radio e la televisione. Si dimentica il concorrente più pericoloso: il campionato di calcio, fitto di "matches" che ogni domenica trascinano verso gli stadi decine di migliaia di spettatori».

Orbene il sindacato degli attori ha elaborato un piano per reagire a questa situazione e lo ha presentato a ciascun deputato oltreché ai principali esponenti delle amministrazioni regionali e dipartimentali. Secondo il progetto la Francia dovrebbe venire divisa in otto regioni autonome, ciascuna delle quali dovrebbe avere sei compagnie specializzate nei vari generi: opera ed opera comica; operetta classica e leggera; commedia classica; commedia moderna; teatro drammatico moderno; teatro drammatico classico.

Ogni compagnia dovrebbe tenere dieci mesi di spettacoli, un mese sarebbe dedicato alla preparazione per il primo spettacolo d'esordio, un mese di vacanze pagate. Questo mese non dovrebbe essere il medesimo per ciascuna compagnia ad evitare che una determinata regione in un certo periodo dell'anno debba restare completamente priva di teatro. Gli esordi avverrebbero nel capoluogo, e seguirebbero vere tournées provinciali.

A tale fine ogni regione dovrebbe disporre di 750 milioni di franchi annui per sostenere le sei compagnie corrispondenti a 350 persone. Il sindacato degli attori propone che il finanziamento sia per il 40 % a carico dello Stato, il 10 % dei dipartimenti, il 50 % delle municipalità. Il carico per lo Stato ascenderebbe complessivamente a 2 miliardi e 400 milioni annuali. Nel 1957 — si fa notare — lo Stato ha versato solo 500 milioni di sovvenzioni ai teatri di provincia contro 5 miliardi ai teatri parigini.

Anche in Francia la capitale, quando si tratta di sovvenzioni, fa la parte del leone.

I briganti dei Pirenei

XIII. — Dopo aver viste assottigliate le loro file, i «trabucaires», i terribili briganti dei Pirenei, finiscono per cadere nelle mani della giustizia. Uno dei loro ostaggi, il giovane Jean Massot, era stato trovato cadavere in una grotta con le orecchie mutilate. Il disgraziato aveva sperato fino all'ultimo che la madre potesse versare la grossa somma richiesta dai banditi per il riscatto. Il processo ha luogo davanti alla corte di Perpignano e agli accusati, dopo la delibera dei giurati vengono inflitte condanne che variano da un minimo di 5 anni alla pena di morte: quest'ultima solo per quattro di loro: Simon, Icases Balme e Matheu: i primi due saranno giustiziati a Céret, gli altri a Perpignano.

Il 25 giugno 1846 i sei «trabucaires» condannati al bagno a vita subiscono, secondo l'usanza, la pena dell'esposizione, davanti a una folla assai numerosa. L'esecuzione dei quattro condannati a morte non può tardare: essi se ne rendono ben conto, così che quando il

mattino del 27 giugno, alle ore tre, vengono avvertiti che la loro domanda di grazia è stata respinta, e che pertanto devono prepararsi a morire, essi non manifestano nessuna sorpresa e nessuna emozione. E quando si vien loro a comunicare che i primi a essere giustiziati saranno Icases e Matheu, i quattro chiedono come un'ultima grazia di non essere separati se non all'ultimo momento. Cosa che viene loro accordata. Essi chiedono anche di potersi riconciliare con Pujade, il loro complice che, con le sue rivelazioni, li ha fatti condannare. Anche in questo sono accontentati. Pujade viene accompagnato da loro. I quattro condannati a morte lo abbracciano con effusione, dichiarando che non gli serbano rancore e che alla resa dei conti egli

Giusta espiazione

non ha fatto altro che il suo dovere, dicendo la verità. Ed è con grande fervore che i quattro accolgono il sacerdote incaricato di portare loro il conforto della religione. «Potranno fare di me quello che vorranno — dichiara Icases — sono già parecchie notti che io sogno Gesù Cristo sulla Croce e la Vergine sua Madre che mi esortano a morire da buon cristiano...». Alle quattro del mattino vengono a cercare Icases e Matheu. Costoro salutano Simon e Balme: «Non sia mai detto che io mi pieghi — dichiara Icases. — Non ho paura di morire, perché Dio mi ha già perdonato!». I quattro si abbracciano molto calorosamente. Icases e Matheu ricusano di salire sulla carretta fatale: «Gesù Cristo è salito a piedi sul Calvario; noi vogliamo imitarlo, andando a piedi per espiare le nostre colpe» proclama Icases. E il lugubre corteo si mette dunque in marcia inquadrato da cacciatori e da gendarmi a cavallo e seguito dalla confraternita dei penitenti neri, da tre

preti e un frate. Mentre Icases cammina calmo, sereno, distaccato, Matheu, detto Chicolate, grida alla folla: «Sono innocente!» e ancora «Fratelli, perdonatemi!», e ancora «Viva Carlo V», e poi, «Io berrò ancora!». Una volta sulla ghigliottina Icases si lascia docilmente mettere la testa sul ceppo, Matheu invece si dibatte e chiede da bere e poi pretende che venga lavata la lama ancora gocciolante del sangue del suo complice. Bisogna spingerlo a forza sotto la ghigliottina. Intanto a Céret, ove sono arrivati dopo due ore di marcia, vengono giustiziati Simon e Balme, i quali subiscono coraggiosamente la loro sorte.

FINE

DA DOMANI: L'OROLOGIAIO DI JOIGNY

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 71)

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

(Continua da pag. 6)

RADIOTECNICO 23enne offresi posto laboratorio, negozio. Telefonare 330-834.

RAGAZZO 18enne offresi aiuto bar. Telefonare 231-044 sera. C1044

SARTA per signora recasi presso famiglie. Telefonare [illegible], 375-238.

SERIA distinta ... [illegible] ... Telefonare 80-488. C1827

SETTENTRIONALE 35enne volenteroso offresi ... [illegible] ... occupazione, mite pretese. Tel. 380-872.

SIGNORA offresi per lavori casalinghi a ore solo mattino. Referenze. Telefonare 750-226. L1420

SIGNORA praticissima offresi anche ... [illegible] ... Referenze. Beni, S. Maurizio 61.

SIGNORINA 23enne bella presenza ... [illegible] ... Telefonare ore pasti 872-929.

TESSITRICE abile e medri offresi qualsiasi lavoro. Scrivere Riva, via Lessi 107, Torino. B1817

[illegible] ... Telefonare 322-352.

TRENTATREENNE lunga pratica officina ... [illegible] ... Telefonare 334-068.

[illegible] ... Scrivere casella 3312, SPI, Torino. M1493

TRENTENNE ... [illegible] ... Telefonare 363-128. B1865

TUTTOFARE ... [illegible] ... Telefonare pomeriggio 512-347.

TUTTOFARE ... [illegible] ... Scrivere casella 6048, SPI, Torino. B1857

TUTTOFARE offresi ore 9-16 ... [illegible] ... Telef. 30-063.

TUTTOFARE ... [illegible] ... SPI Torino.

TUTTOFARE ore e giornata offresi ... Telefonare 336-093.

TUTTOFARE seria offresi giornata. Telefonare 736-113. C1122

TUTTOFARE ... [illegible] ... Telefonare [illegible] dopo ore 20.

VENTICINQUENNE bella presenza seria ... [illegible] ... Scrivere casella 6035, SPI, Torino.

VENTENNE offresi fattorino patente 2ª ... [illegible] ... Telef. 696-101.

VENTICINQUENNE serio, volenteroso offresi, lavori magazzino ... [illegible] ... Scrivere casella 4227, SPI, Torino.

VENTIQUATTRENNE presenza massima referenze, patente 2ª ... offresi autista modista. Telefonare 696-114. C0847

VENTISETTENNE autista patente secondo grado offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 31-020. F1075

VENTOTTENNE ... [illegible] ... Telefonare 360-370. L1455

VENTUNENNE offresi, (patenti 2ª grado) pratico città e provincia, buone referenze ... [illegible] ... via S. Tomaso 7. M1593

VERNICIATORE carrozzeria ... [illegible] ... Telefonare 793-337. M1668

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

A pensionato tranvie municipali offresi posto fattorino. Scrivere casella 6118, SPI, Torino. B2118

APPRENDISTA barista 14-16enne cercasi, Caffè Borgo Nuovo, Mazzini 6.

APPRENDISTA carrozzeria 17-18enne ... [illegible] ... Scrivere casella 6044, SPI, Torino. B1865

APPRENDISTE 14-20 anni cercansi. Presentarsi Maglificio, via Ambrosi 4.

APPRENDISTI pratici lavorazione ... [illegible] ... Scrivere casella 6043, SPI, Torino.

ASSUMONSI apprendisti tipografi ... [illegible] ... Telefonare 674-317.

[illegible] ... [illegible] ... Scrivere casella 4370, SPI, Torino. L1458

CAMERIERA cercasi, Bar [illegible], via Po 36. B1860

CERCASI abili venditrici propagandiste ... [illegible] ... Telef. 356-837 ore pasti.

CERCASI autista patente secondo grado ... [illegible] ... Scrivere casella 8153, SPI, Torino.

CERCASI bambinaia ... [illegible] ... casella 23 N. Pubblicitas, Biella. 3144

CERCASI donna ... [illegible] ... Scrivere casella 3861, SPI, Torino.

CERCASI ... [illegible] ... Telefonare 563-310 ... [illegible] C0935

CERCASI ... [illegible] ... Telefonare 236-169.

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

Un "cuscinetto,, fra greci e turchi

I soldati inglesi resteranno a Cipro

Stamane è stato raggiunto l'accordo definitivo fra i ministri di Atene ed Ankara sulla costituzione della nuova repubblica indipendente

Zurigo, mercoledì sera.

In un lussuoso albergo della periferia di Zurigo sono proseguiti stamane i colloqui greco-turchi sulla questione di Cipro. A mezzogiorno si è appreso, piuttosto laconicamente, che l'accordo definitivo era stato raggiunto e sottoscritto.

Greci e turchi, dopo essersi assicurati, nel corso di un faticoso sondaggio politico, che Londra approva un progetto del genere, hanno deciso di fare di Cipro uno stato sovrano. Essi rinunciano in tal modo alle loro secolari richieste, consistenti nell'annessione del territorio dell'isola che ha una enorme importanza strategica.

Che la creazione di un nuovo stato, tanto più se abitato da due gruppi etnici completamente diversi, comporti grosse difficoltà, è superfluo dirlo. Nel caso specifico di Cipro si tratta anzitutto di mettere a punto una costituzione per garantire i diritti della minoranza turca, che rappresenta oltre un quinto dei 530 mila abitanti dell'isola.

Il principale ostacolo ad un accordo è stato rimosso ieri quando i due primi ministri hanno convenuto che [illegible] truppe greche che truppe turche siano inviate a presidiare l'isola, insieme a quelle inglesi, però, per garantirne l'indipendenza. La conferenza sembrava minacciare il naufragio a causa della domanda avanzata dai turchi di inviare proprie truppe a Cipro per la protezione della minoranza turca. Da prima la delegazione greca si è opposta risolutamente alla richiesta, poi si è accettato un compromesso per cui la piccola guarnigione turca sarà fronteggiata nell'isola da un distaccamento greco [illegible] più numeroso. Ufficialmente gli inglesi continueranno a conservare le loro basi militari a Cipro con l'incarico di garantire la sovranità del giovane Stato: in realtà fungeranno da «cuscinetto» nel caso di dissidi interni.

Il Papa riceve un gruppo di aclisti

Città del Vaticano, merc. sera.

Il Papa ha ricevuto 80 partecipanti ai corsi della scuola centrale delle associazioni cristiane lavoratori italiani (Acli). Il presidente on. Penazzato, il vice presidente dottor Livio Labor e mons. Santo Quadri guidavano gli aclisti.

Ad un indirizzo di omaggio rivoltogli da uno dei giovani il Papa ha risposto incoraggiando i presenti a proseguire la loro attività in pieno accordo con la dottrina sociale della Chiesa, senza lasciarsi [illegible] da eventuali difficoltà.

Il Papa si è anche soffermato sui tre avvenimenti da lui annunciati: convocazione del Concilio ecumenico, Sinodo di Roma, aggiornamento del Codice di diritto canonico.

Tamponamento in Belgio di 21 auto nella nebbia

Bruxelles, mercoledì sera.

Ventun vetture, tra automobili e autocarri, si sono tamponate per la densa nebbia ieri sulla strada Louvain-Tirlemont.

La catena della collisione è iniziata quando [illegible] è andato a cozzare contro un [illegible] fermo per guasto al motore. La visibilità quasi nulla ha fatto il resto. Ogni macchina, come giungeva, andava a finire sull'ultima della fila.

Lucia Bosè, che ha smentito la notizia di un suo prossimo divorzio da Miguel Dominguin, fotografata a Roma con una amica madrilena con la quale ha fatto il viaggio in Italia e con Mauro Bolognini. Il regista le ha fatto da cavaliere accompagnandola al Teatro Eliseo e successivamente in un locale di via Veneto, il «Club 84» (Tel.)

Giustificata l'invidia dei guaritori francesi

Parigine in folla dal mago di Napoli per risolvere i loro problemi amorosi

Achille D'Angelo ha accettato le due sfide lanciategli dai colleghi d'Oltralpe: guarire una persona colpita dal morbo di Parkinson e muovere a distanza un anemometro - La posta complessiva è di venti milioni e la prova avverrebbe in Italia

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Sabato scorso, il giorno prima che si svolgesse il congresso mondiale dei guaritori, il signor Maurice Messegué udì squillare il telefono.

«E' il mago», rispose la voce.

«Il mago? Che mago?»

«Il mago. Di maghi ce n'è uno solo, io, Achille D'Angelo, mago di Napoli», rispose l'interlocutore, proclamando che veniva al congresso quale rappresentante dei guaritori italiani.

E al congresso Achille D'Angelo ebbe un certo successo personale; ma ciò che rivelò sul suo modo di lavorare, sui risultati che affermava di avere ottenuto, lasciò perplessi gli altri guaritori. Maurice Messegué, presidente dei francesi, si schierò fra gli scettici. Non voleva credere che Achille D'Angelo facesse muovere un anemometro a distanza grazie al fluido delle sue mani. Lui si contenta di far fare ai pazienti pediluvi, di somministrare spennellature a base di erbe che assicura di poter trovare soltanto nel Gers, regione di cui la sua famiglia è originaria. Il Messegué sostiene di possedere importanti segreti tramandati dai suoi avi, guaritori di padre in figlio da tre secoli. Non ammette quindi la pretesa potenza magnetica. Il suo furore andò al colmo lunedì sera quando il «mago di Napoli» fu intervistato alla televisione.

Le accuse di ciarlatanismo quando lo sentì dire che era in grado, grazie all'imposizione delle mani, di costringere i due individui ad amarsi. Centinaia di spettatori e spettatrici invece, soprattutto le donne, si erano messi a sperare in chissà quale amore e ieri affollavano l'atrio dell'albergo Claridge, dove il «mago» li riceveva uno dopo l'altro prodigando consigli.

Tale concorrenza, logico, dispiacque ai colleghi parigini. Il pretesto ad un'azione contro il «mago di Napoli» è stato fornito dalla visita che egli, imprudentemente, ha concesso ad un ammalato del morbo di Parkinson. Era un belga di 55 anni, che ne dimostrava almeno 80, un povero diavolo di nome Bauduin. Andò a trovarlo accompagnato dal capo dei guaritori belgi, perché aveva sentito dire che il «mago di Napoli» guariva anche il male di Parkinson, provocato da lesioni microscopiche al midollo spinale e al cervello che irrigidiscono i muscoli.

Il male incomincia con un tremolio leggero e intermittente di un dito e di una mano. Rapidamente la rigidità muscolare provoca un atteggiamento speciale del capo, che è teso in avanti; della faccia, che perde qualsiasi espressione; e del tronco, che si ingobbisce e sembra tutto d'un pezzo.

Quando l'ammalato cammina, si slancia saltellando a passetti col corpo proteso, come se fosse spinto da una forza irresistibile. Per guardare di fianco non può girare il capo ma deve girare tutto il corpo, è coperto di grosse grinze, mentre i muscoli e i tendini contratti formano prominenze notevoli. L'ammalato è sensibilissimo al caldo, al punto da dormire, anche d'inverno, senza coperte, e ciò nonostante suda. Le facoltà intellettuali rimangono tuttavia immutate, e perciò gli ammalati si rendono conto del loro stato soffrendone moltissimo anche moralmente. La parola è lenta. Un certo sincronismo presiede al tremolio e ai movimenti del corpo, sicché si direbbe che l'ammalato sia un burattino.

E' un tale disgraziato che si presentò lunedì mattina al «mago di Napoli», il quale promise di guarirlo, gli fece una prima visita, gli chiese cinquemila franchi belgi e gli [illegible] che occorrevano in tutto venti visite al ritmo di tre al giorno. Venti visite a cinquemila franchi belgi l'una, col franco belga a 12 lire, fa la bellezza di un milione e 200 mila lire. Il povero diavolo andò a chiedere consiglio al Comitato dei guaritori: poteva davvero rischiare tale somma?

Il Consiglio dei guaritori andò su tutte le furie, costrinse il «mago di Napoli» a restituire l'ammontare della prima visita, che aveva già ricevuto, lo espulse dal Comitato internazionale che lo ha eletto domenica e lo invitò a ritornarsene in Italia e a non mettere più piede in Francia.

Maurice Messegué [illegible] l'organizzatore del complotto contro il «mago» e siamo andati a trovarlo ieri per fargli leggere ciò che è scritto in un libro sul D'Angelo.

Il Messegué scrollò le spalle e disse: «Buffonata». Gli facemmo leggere le attestazioni rilasciate dai medici italiani ad esempio una del dott. Mazzini Zenobio, dell'ospedale Cottolengo di Torino, in data 1° novembre 1958.

Il Messegué scrollò ancora le spalle. E quando gli facemmo leggere una dichiarazione di Giovanni Succo, abitante in via Principi d'Acaja 5 a Torino, in cui diceva di essere stato guarito in due sedute dal male di Parkinson, il Messegué fece un balzo: «E' un male inguaribile», disse, e prese un foglio della propria carta intestata scrisse: «Io sottoscritto certifico impegnarmi a versare la somma di 10 milioni di franchi francesi al signor D'Angelo se egli guarisce in un mese un ammalato del morbo di Parkinson che gli sarà stato affidato da un ospedale italiano. Se invece questo ammalato non guarisce, è il signor D'Angelo che mi verserà tale somma. A Chatou, il 10 febbraio 1959. Firmato Messegué».

Poi prese un altro foglio di carta, intestato, questo, al nome dell'associazione che presiede, e scrisse ancora: «Il "Groupement national pour la défense des praticiens de la médecine libre" si impegna a versare la somma di 10 milioni di franchi francesi alla Croce Rossa Italiana se il "mago di Napoli" fa girare a distanza l'anemometro. Se invece egli non fa girare l'anemometro, è lui che verserà la somma di 10 milioni alla Croce Rossa Italiana. Siamo pronti a recarci in Italia per assistere a questo esperimento. - A Chatou, il 10 febbraio 1959 - Firmato: il presidente Messegué».

«Lo porti al "mago di Napoli"» ci disse.

Un'ora dopo eravamo da Achille D'Angelo, il quale fu stupito: «Ma se mi ha invitato a cena per domani sera». Poi dichiarò di accettare comunque le due sfide lanciategli da colui che egli ha chiamato con spregio «l'erbaiuolo».

Le due sfide quindi dovrebbero avvenire in Italia.

L. Mannucci

Fac-simile della sfida lanciata da Maurice Messegué al «mago di Napoli» (Telefoto)

Convegno di case regnanti a Sankt Anton, in Austria

Le sportive vacanze di Baldovino maturano un progetto matrimoniale

Egli vede tutti i giorni Beatrice, principessa ereditaria d'Olanda, ma i loro rapporti sembrano soltanto formali - Tuttavia si fanno sempre più insistenti le voci di un idillio fra i due - Altri ritengono che il sovrano belga chiederà invece la mano di Irene, sorella della futura regina d'Olanda, che giungerà a Sankt Anton fra qualche giorno - Anche Carlotta di Lussemburgo, sorella del monarca del Belgio, è in questi giorni sul posto

Nostro servizio particolare

St. Anton, mercoledì sera.

I giovani rampolli delle famiglie reali dei Paesi del Benelux sembrano essersi dati convegno sulle montagne tirolesi dell'Arlberg per le vacanze invernali, e questo fatto consente di riparlare dei progetti matrimoniali che interesserebbero tanto il Belgio quanto l'Olanda. I giovani presenti nelle stazioni climatiche sembrano non interessarsi affatto della faccenda, ma l'idea del ventilato matrimonio è all'apice dei pensieri dei loro sudditi. Si tratta, per questi, di accertare se l'idillio è fiorito tra Baldovino e la principessa Irene d'Olanda o tra Baldovino e la sorella di quest'ultima, Beatrice, che è anche l'erede al trono. Di certo sono tutti a Sankt Anton e vi sono attesi, anche se quasi quasi fanno finta di non conoscersi.

Baldovino, che alloggia come tutti gli altri all'«Hôtel della Posta» in compagnia del colonnello De Heusch, suo aiutante di campo, e della sorella Carlotta, che attende a sua volta il [illegible] principe di Lussemburgo, [illegible] la tranquillissima vita di un normale turista. E' la prima volta che viene a Sankt Anton, anche se nel passato ha spesso accompagnato nella zona il padre, re Leopoldo, durante le sue frequenti visite al castello di caccia che questi possiede a Hinterriss, nel massiccio del Karwendel, alla frontiera austro-bavarese.

Dopo una prima colazione consumata in camera, Baldovino si unisce alla sorella e all'aiutante di campo e con loro abitualmente prende la sciovia per una delle vette più frequentate: Galzig o Valluga. Di qui egli scende per i ripidi pendii delle montagne volando sugli sci con uno stile che desta l'invidia di tutti gli [illegible] del luogo. A mezzogiorno un frugalissimo pasto — spesso soltanto uno yogurt — consumato sulla terrazza d'uno châlet o alla tavola comune di un qualche rifugio, tra gli sportivi, senza alcuna etichetta.

Nel pomeriggio ritorno a Sankt Anton per l'abituale tè generalmente consumato nel salone dell'«Hôtel Shooping», quindi un giretto in paese per curiosare fra le botteghe di oggetti caratteristici; l'ultimo acquisto: un paio di guanti da sci. Alla sera la cena viene consumata al ristorante dell'albergo e quindi, di solito, non più tardi delle 22 Baldovino rientra nella sua camera.

Quanto alla principessa Beatrice — che è a Sankt Anton dal 7 febbraio e che dovrebbe trattenervisi fino al 17, mentre il 28 dovrebbe giungere la sorella Irene — anche le sue vacanze sono quanto mai sportive. E' dal 1950 che la famiglia reale olandese viene regolarmente a Sankt Anton ed è stato qui che Beatrice ha calzato per la prima volta gli sci. E lo sci sembra essere la sua unica preoccupazione. Ogni giorno ella fa decine e decine di chilometri di discesa, compiuti con stile elegante e sobrio. A mezzogiorno e alla sera il pasto viene consumato nel ristorante dell'«Albergo della Posta», al tavolo che ormai da nove anni è riservato alla famiglia reale olandese. Qui Beatrice sbriga la sua corrispondenza personale e legge i giornali e le riviste che ogni giorno compera all'edicola-libreria che è sulla piazza della stazione.

Sono [illegible] venuti a formarsi due gruppi ben distinti che fino ad oggi non si sono mescolati che una volta [illegible] e in maniera del tutto formale. Baldovino e Beatrice si sono incontrati la prima volta sulla soglia della hall dell'albergo; il re ha salutato la principessa ma si è allontanato senza invitarla con lui al bar dove si è fermato a bere un succo di frutta.

La principessa Beatrice e la granduchessa Carlotta si sono incontrate anch'esse una volta sola, per caso, a 2800 metri d'altitudine su due seggiolini della sciovia per la Valluga che procedevano appaiati. Hanno scambiato qualche parola soltanto, poco prima di lanciarsi giù per il pendio su due piste diverse. Soltanto una sera Baldovino e Beatrice, accompagnati dai rispettivi seguiti, sono stati a cena al «Tannenhof», di proprietà di Albert Funder accompagnatore del re, dove è di moda in questa stagione andare a mangiare un pollo alla griglia, ascoltando il chitarrista del locale che passa per una celebrità. Poi, terminata la cena, i due gruppi si sono divisi e non si sono uniti mai più, fino ad oggi.

Si ha quasi l'impressione che si evitino, che le cose siano regolate in modo che i due gruppi possano circolare liberamente senza darsi fastidio a vicenda. Ma alle voci non si può impedire di circolare. Queste sono insistenti, anche se ancora oggi tenute nel vago. Si dà per certa, cioè, una unione attraverso un matrimonio, delle famiglie regnanti del Belgio e dell'Olanda, ma, come si è detto, non si specifica se Baldovino chiederà la mano di Irene o di Beatrice.

Sono in molti a giurare per Irene, in parte perché il re e la principessa sono stati visti molto spesso insieme nel passato, e in parte perché Beatrice, essendo l'erede del trono, dovrebbe, sposando Baldovino, rinunciare a questo. Ma non sono pochi quelli che si dichiarano convinti di un legame sentimentale tra Baldovino e Beatrice.

Ad ogni modo, tanto da parte olandese che da parte belga, le smentite non hanno tardato a venire. Più che smentire si è cercato di mettere un po' d'acqua sul fuoco delle indiscrezioni, tanto che lo stesso Baldovino, seppure con il tono distaccato che gli è abituale, è stato costretto ad affermare: «Non c'è nulla di concreto».

E quanto sia vero ciò che Baldovino ha detto, lo si dovrebbe vedere a breve scadenza.

Andrea Mosseaux

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	10	11
Rendita 3½	70 30	70 65
» cat.	70 20	70 55
[illegible]	70 —	70 —
[illegible] 5%	99 70	99 10
» cat.	99 60	99 40
Redimibile 3½	86 90	86 70
» cat.	86 80	86 60
Redimibile 5%	99 90	99 90
» cat.	99 80	99 80
Ricostruz. 3½	83 30	82 30
» cat.	83 30	82 70
Ricostruz. 5%	97 025	96 35
» cat.	96 925	96 25
[illegible] 5%	95 —	94 825
[illegible]	[illegible]	94 925
B.T.N. 5% [illegible]	105 20	104 80
» » [illegible]	101 90	101 85
» » [illegible]	101 45	101 —
» » [illegible]	100 20	100 10
» » [illegible]	100 25	99 50
» » [illegible]	100 —	99 45
» » [illegible]	100 05	99 60
» » [illegible]	100 20	99 80
» » [illegible]	100 20	99 85
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	100 —	99 50
[illegible]	99 80	99 50
[illegible]	[illegible]	99 80
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	107 —	107 20
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	114 —	114 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	101 30	100 30
[illegible]	94 90	94 90
[illegible]	98 —	97 10
[illegible]	98 40	98 —
[illegible]	98 90	98 —
[illegible]	98 50	98 75
[illegible]	99 70	99 10
[illegible]	92 25	92 45
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	86 80	86 10
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	92 —	90 75
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	99 50	97 70
[illegible]	100 45	100 45
[illegible]	99 60	99 20
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 05	99 75
[illegible]	100 30	100 —
[illegible]	100 —	99 70
[illegible]	100 —	99 75
[illegible]	100 —	99 80
[illegible]	95 30	95 30
[illegible]	98 —	98 —

[illegible]	10	11
[illegible]	100 15	99 50
[illegible]	100 —	99 60
[illegible]	101 30	100 75
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	105 90	104 90
[illegible]	105 15	105 15
[illegible]	106 25	106 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	101 30	100 80
[illegible]	99 50	99 —
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	105 20	105 20
[illegible]	103 —	103 30
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	104 75	104 75
[illegible]	104 50	104 30
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	105 50	105 —
[illegible]	105 30	105 10
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 50	101 10
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	102 —	102 25
[illegible]	100 50	100 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	99 50	98 75
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	99 60	99 60
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	100 20	101 —
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	99 —	96 —
[illegible]	100 80	100 70
[illegible]	—	—
AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	11.800	11.800
[illegible]	2380	2400
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	67 —	—
[illegible]	40.800	41.300
[illegible]	32.100	33.100
[illegible]	2862	2870
[illegible]	—	—
[illegible]	2510	2530
[illegible]	—	—
[illegible]	1365	1365
[illegible]	14.450	14.720
[illegible]	3300	3350
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	10	11
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1172	1175
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	476	482
[illegible]	375	377
[illegible]	443	497
[illegible]	—	—
[illegible]	1306	1320
[illegible]	890	[illegible]
[illegible]	[illegible]	16 10
[illegible]	—	—
[illegible]	—	485
[illegible]	—	—
[illegible]	1380	1402
[illegible]	1040	1052
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1380	1387
[illegible]	900	905
[illegible]	3050	3065
[illegible]	1705	1708
[illegible]	1563	1570
[illegible]	1663	1667
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	46	—
[illegible]	—	—
[illegible]	145	142
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4575	4590
[illegible]	—	11.800
[illegible]	1955	1960
[illegible]	3190	3185
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1674	1674
[illegible]	—	—
[illegible]	1400	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2910	2920
[illegible]	1870	1885
[illegible]	—	—
[illegible]	3627	3652
[illegible]	492	494 50
[illegible]	209	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	7300	7300
[illegible]	—	—
[illegible]	670	670
[illegible]	—	—

A TORINO — Il mercato presenta un'intonazione brillante sin dalle battute di apertura. L'evidente concetto distensivo dell'apertura stessa finisce per impressionare l'intero mercato.

Al centro dell'attenzione è un ristretto gruppo di voci molto rappresentative: Fiat, Montecatini, Immobiliare Roma, Centrale e alcuni elettrici, affiancati in chiusura dalle Acque Potabili, presentano i maggiori progressi.

Attraverso un facile assestamento di metà seduta, il mercato perviene alla chiusura poco al di sotto dei livelli massimi della giornata, con diffusi vantaggi sui prezzi di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni cedenti.

Nel dopoborsa un volume di scambi sufficientemente ampio stabilizza la quota sulle basi di chiusura.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 621; dollaro canadese 636,50; franco svizzero 144,25; corona danese 89,50; corona norvegese 86; corona svedese 119,70; fiorino olandese 163; franco belga 12,10; franco francese 123,[illegible]; sterlina G. B. 1740; marco germanico 148,75; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6100-6200; marengo svizzero 4400-4800; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 621-625; franco svizzero 144,50-145,50; franco francese 122-128; oro fino 705-715; argento 20-20,50.

A MILANO — La riunione di stamane, iniziata piuttosto calma, andava man mano rianimandosi, sia come volume di affari, sia come livello di quotazioni. Il comparto dei titoli finanziari e assicurativi guidava il mercato verso una lenta, ma sicura rivalutazione che trovava i suoi riflessi nelle quotazioni di chiusura, in genere superiori al listino precedente.

Ben tenuta la Fiat, la Cetini e particolarmente la Edison e la Pirelli e C., titoli che presentavano buone plusvalenze rispetto a ieri.

Nel settore del reddito fisso, il mercato appariva piuttosto turbato dalle notizie circa il prossimo prestito nazionale, di cui non si conoscono ancora le condizioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 28.550; Bastogi 2534; Finelettrica 1380; Finmare 525; Finsider 693,50; Gim 6745; Invest 2360; La Centrale 14.700; Sviluppo 3466; Ass. Generali 41.300; Assicurat. Italiana 17.550; Ras 17.450.

Châtillon 5000; Cantoni 14.275; [illegible] 858; Cucirini C. C. 8000; De Angeli 1810; Gavardo 5615; Lanificio Rossi 4008; Lanif. e Canap. 785; [illegible] e Varzi 19.225; [illegible] 21.200; Snia Viscosa 2444; Un. Manifatture 43.000.

Dalmine 1812; Ilva 475; Metalli 6310; M. Amiata 6020; Montecatini 3048; Montepani 1170; Sisio 6330.

Bianchi 439; Fiat 1895; Nebiolo 16,10.

Sade 1851; Cieli 3370; Dinamo 3140; Edison 3290; Bresciana 8300; Sarda 4908; Valdarno 3440; Emiliana 3840; Subalpina 3447; Magneti Marelli 1050; Ercole Marelli 485; Orobia 2455; Romana Elettr. 3305; Sese 3093; Sip 1707; Meridielettrica 1567; Siet 3885; Tecnomasio 3410; Teti «A» 3605; Teti «B» 3400; Terni 316,75; Unes 863; Vizzola 4280.

Dist. Italiane 4325; Eridania 4410; Romana Zuccheri 555.

Anic 2740; Italgas 1977; Liquigas 485; Mira Lanza 11.270; Pibigas 312; Rumianca 1877; Saffa 2870.

Acida 3158; Beni Stabili 3426; Immobiliare 677; Risanamento 7290; Silos Genova 4780.

Cartiere Burgo 15.850; Ciga 4515; Eternit 5206; Italcementi 14.700; La Rinascente 246,75; Pirelli S.p.A. 4237; Pirelli e C. 3630; Mittel 5850; Edison Volta ord. 2141; Edison Volta pref. 2515.

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchio) 5960-6180, (nuovo) 5425-5575; marengo 4425-4575; sterlina unitaria 1730-1770; dollaro carta 623-625; franco svizzero 144,75-145; fr. francese 122,50-125,50; oro fino 705-709; argento 19-19,60.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620,50; dollaro canadese 632,75; sterlina 1746; franco sviz. 144,25; franco franc. 123,875; franco belga 12,16; fiorino olandese 163; marco germanico 148,75; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 10,05; escudo portoghese 21,50; corona danese 89,50; corona svedese 119,75; corona norvegese 86.

A GENOVA — Fermezza su tutta la quota. Il mercato è decisamente migliorato.

Alcuni prezzi: Ras 17.400; Centrale 14.[illegible]; Meridionali 2534; Ilva 418; Fiat 1902,50; Finsider [illegible]; Nai 14.050; Generali 41.300; Gim 6800; Viscosa 2444; Montecatini 2047; Amiata 6025.

A FIRENZE — Nuovi spunti di vivacità per tutti i valori. Migliorano sensibilmente Magona e Centrale.

Alcuni prezzi: Centrale 14.700; Bastogi 2532; Fondiaria Incendio 7280; Fondiaria Vita 11.250; Fiat 1895; Catini 2651; Viscosa 2445; Immobiliare 677; Magona 621.

Ardito furto a Taormina di gioielli per 10 milioni

Messina, mercoledì sera.

Gioielli per un valore di dieci milioni di lire sono stati rubati a Taormina nell'abitazione della signora Tecla Elisabetta Maner, sposata Danen. I ladri forzata la porta d'ingresso della casa, si sono impadroniti di uno scrigno contenente una collana con grosso brillante, un ciondolo di platino, due collane di perle ed altri preziosi. Una squadra della polizia scientifica messinese si è recata a Taormina per condurre le indagini.

Impiegato rinvenuto morto nel suo letto

Cuneo, mercoledì sera.

Una donna, certa Maddalena Fontana, recatasi stamane verso le 9 a fare pulizia nella casa del signor Bernardino Melano, di anni 42, abitante in corso Gesso n. 12/A, impiegato all'ufficio del Catasto, celibe, lo rinveniva cadavere nel proprio letto.

Dato prontamente l'allarme alla Questura, questa disponeva un sopraluogo medico-legale. Il dott. Ferraro pare abbia accertato trattarsi di morte naturale avvenuta otto ore prima e dovuta a collasso cardiaco.

Intervista con la vedova del torinese "guarito,, dal mago

La signora dichiara che il "fluido,, arrecò un temporaneo beneficio al marito — Una firma su un foglio in bianco - Giovanni Succo morì poi di polmonite

In via Principi d'Acaja 5 abbiamo intervistato la moglie di Giovanni Succo, il torinese che ricorse dieci anni fa alle cure del mago D'Angelo. E' la signora Anna Succo, ora vedova. Il marito morì nel 1950 di polmonite. La signora Succo ci ha dichiarato che il marito si recò effettivamente dal mago di Napoli, che a quel tempo riceveva in una stanza dell'albergo Principi di Piemonte. Era affetto da morbo di Parkinson. I medici lo avevano giudicato inguaribile.

Il mago lo ricevette, gli «trasmise il suo fluido», e dopo la prima seduta il Succo notò un certo miglioramento nelle sue condizioni. Aveva persino ripreso a camminare (com'è noto gli affetti dal morbo di Parkinson trovano difficoltà nel muovere gli arti). Dopo nove giorni però l'infermo tornò a ricadere nella situazione precedente. Decise di incontrarsi nuovamente col mago D'Angelo.

Di nuovo questi lo ricevette nello stesso albergo e gli fece fra l'altro firmare un foglio bianco, domandando altresì notizie sulle sue condizioni, subito dopo la prima seduta. Il Succo dichiarò che la cura cui era stato sottoposto gli aveva giovato. Il mago gli trasmise altro «fluido» e lo invitò a tornare, perché non sarebbero bastate due «applicazioni».

La signora Succo afferma che alcuni giorni dopo accompagnò nuovamente il marito all'albergo del mago, ma questi era già partito per Napoli. Da allora non ha avuto alcun contatto con lui, né ha rilasciato dichiarazioni. Giovanni Succo morì l'anno seguente, come abbiamo riferito, di polmonite.

Avvelenata dal pollo una famiglia di 5 persone

Vigevano, mercoledì sera.

Un'intera famiglia è stata stamane ricoverata all'ospedale perché colpita da avvelenamento. Si tratta di Cesare Martinoli di 42 anni, impiegato, residente in via Santa Maria 14, della moglie Carolina Cairati di 35 anni, dei figli Mario di 13 anni e Massimo di 18 mesi, nonché della nipotina Maria Arrigo di 10 anni.

Tutta la famiglia aveva ieri pasteggiato con brodo di pollo e pollo lesso. Dapprima i più piccini e quindi la madre e lo stesso capo-famiglia accusavano dolori viscerali. Chiamato un medico, tutti venivano ricoverati in ospedale e messi fuori pericolo.

Dalle prime indagini si ritiene che l'avvelenamento sia stato causato dal pollo. A questa conclusione si sarebbe giunti dopo una rapida indagine. Anche il cane, al quale era stata somministrata un po' di minestra fatta col brodo del pollo, ha accusato evidenti disturbi.

Un ladro pentito restituisce mezzo milione

Casale, mercoledì sera.

Il pentimento ha indotto un ladro a restituire il maltolto al derubato. Il panettiere Daniele Desana, residente alla frazione Terranova di Casale, una ventina di giorni fa aveva preparato 450 mila lire in biglietti di banca di grosso taglio per pagare ad un molitore, il mattino seguente, sul mercato di Casale, l'acquisto avvenuto di 75 quintali di farina. Aveva poi nascosto il denaro sotto il materasso e con la moglie si era recato da una figlia per assistere alla trasmissione televisiva di «Lascia o raddoppia?».

Quando il panettiere rincasò trovò due porte scardinate, l'alloggio a soqquadro e constatò la sparizione del denaro. E' facile immaginare la disperazione sua e della consorte.

Alcune sere fa (la notizia si è diffusa alla frazione Terranova soltanto stamane) il parroco di quella frazione, don Leone Porta, si è recato dal Desana e gli ha restituito le 450 mila lire; le aveva ricevute, sotto il vincolo della confessione, dal ladro pentito, con preghiera di restituzione al legittimo proprietario.

Borseggiato mentre cambia la ruota della sua auto

Biella, mercoledì sera.

Il panettiere ventitreenne Bruno Dionisio, da Castelletto Cervo, ieri sera è stato borseggiato in circostanze curiose mentre sostituiva una ruota della sua auto sul ciglio della strada Vigliano-Candelo. Alzando casualmente gli occhi, egli scorgeva due individui che frugavano nelle tasche della sua giacca, deposta poco prima sul tetto della macchina.

I ladri approfittavano di un attimo di esitazione del Dionisio per fuggire a gambe levate portandosi dietro la giacca. Il giovane panettiere li inseguiva e già stava per raggiungerli, quando lo sconosciuto che teneva la giacca, dopo aver sfilato il portafogli contenente oltre sessantamila lire, gli gettava l'indumento addosso costringendolo a fermarsi. Il derubato non ha potuto perciò fare altro che recarsi dai carabinieri di Vigliano a denunciare il furto.

Padre e figlioletto travolti da un'auto

Mondovì, mercoledì sera.

Padre e figlio sono stati rinvenuti entrambi feriti ieri sera alla periferia di Mondovì: si tratta dell'operaio Giuseppe Baravalle e del figlioletto Silvano, di 5 anni.

Il Baravalle, che aveva accompagnato il figlio in città presso il parco dei divertimenti, stava rincasando col piccolo in bicicletta. Secondo i primi accertamenti, i due sarebbero stati urtati da un'autovettura arrivata alle loro spalle che, dopo averli scaraventati sull'asfalto, avrebbe proseguito la sua corsa.

Un automobilista di passaggio raccoglieva poco dopo i due feriti, trasportandoli immediatamente all'ospedale civile. I sanitari hanno riscontrato al Baravalle un trauma cranico con ferite lacero-contuse alla fronte e al viso ed al piccolo Silvano abrasioni ed escoriazioni multiple al [illegible].

Quattro studenti schiacciati in una «Giulietta»

Tornavano da una veglia a Caravaggio - La macchina s'è scontrata con un camion che compiva un sorpasso nella nebbia - Sono moribondi

Treviglio, mercoledì sera.

Quattro giovani studenti di Bergamo versano in condizioni disperate all'ospedale di Treviglio, vittime di una paurosa sciagura stradale avvenuta nel cuore della notte su un rettilineo della statale Padana Superiore, alla periferia della città: causa determinante dell'incidente, la fittissima nebbia.

I quattro erano di ritorno da un veglione di carnevale a Caravaggio, e viaggiavano alle ore tre in direzione di Treviglio, su una «Giulietta». Ad un tratto sopravveniva in senso opposto un camion «Leoncino» guidato da Terzo Bertelli il quale, nel tentativo di superare un autotreno, [illegible] in pieno [illegible] la «Giulietta» bergamasca. L'urto era terribile: i due veicoli si sono incastrati l'uno nell'altro accartocciandosi in un groviglio impressionante.

Dietro la «Giulietta» seguiva a pochi metri una Fiat «600» con a bordo altre due coppie di giovani: la «utilitaria» è finita contro il groviglio di lamiere, accartocciandosi a sua volta e rotolando quindi fuori strada. I quattro occupanti ne sono però usciti miracolosamente indenni; [illegible] pure l'autista del camion, che dopo lo scontro è sbitato fuori strada. Per l'apertura della portiera, il conducente è stato scaraventato al di fuori, salvandosi.

I militi della «Croce Rossa» di Treviglio hanno duramente lavorato prima di poter liberare i quattro giovani di Bergamo rimasti prigionieri nella «Giulietta» sfasciata. I feriti sono: Enrico Favellini di 22 anni, Mario Bresciani di 22, Fiorenza Lodetti di 19 e Miriam Alborghetti di 18 anni. Stamane un filo di speranza sussiste solo per il Bresciani: gli altri sono in gravissime condizioni: le due ragazze ed il secondo giovanotto lamentano la frattura della base cranica e quella del bacino e ferite diffuse in tutto il corpo.

Per il pauroso groviglio notturno, la statale Padana Superiore n. 11 è rimasta bloccata per oltre tre ore.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Felicita Scalafiotti nata Martano

Ne danno l'annuncio: il marito Giovanni; i figli Anna, Giuseppe e Antonio con le rispettive famiglie; sorella Orsola e fratello Giuseppe; cognati e cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Chieri giovedì 12, alle ore 10.30, partendo da via Demaria 3 (casa propria).

Chieri, 11 febbraio 1959.

Magda e Aldo Masciotta prendono vivamente parte al lutto per la perdita del grande amico

Enzo Arnaldi

Prodigi del «mago Mandrake»

La popolazione di Carlisle ha ammirato uno spettacolo fuori dell'ordinario: il «mago Mandrake» salito con una ragazza del luogo, tale Yvonne Cheetham di 17 anni, sulle mura del vecchio castello che domina la città, la fa dormire beatamente su un semplice supporto metallico dopo averla ipnotizzata

Solo spaghetti

La londinese Geraldine Lynton, «reginetta degli spaghetti di Soho», indossa uno strano costume fatto appositamente per lei. Il gonnellino, come pure la collana e i braccialì, sono confezionati con spaghetti e rigatoni. Nella foto, la Lynton alle prese con un piatto di deliziosi spaghetti

Miss America si diverte

«Miss America 1958», la graziosa Mary Ann Mobley, colta dal fotografo a Cypress Gardens, in Florida, mentre fa ruotare due cerchi dell'«hula-hoop». Non ostante l'abito di foggia ottocentesca, la Mobley appare agile nei movimenti

Promettente tennista

Christine Wells, di 15 anni, ha partecipato con successo al torneo «juniores» organizzato a Wimbledon. Nella foto, la Wells impegnata in una partita

CRISTINA DI SVEZIA

Il marchese Monaldeschi

Cristina di Svezia avendo, nel 1654, abdicato in favore di suo cugino Carlo Gustavo che era stato per lungo tempo suo fidanzato (ma che ella tradiva, in anticipo, con il bell'ambasciatore di Spagna Pimentel), è andata a Roma nel 1655 per convertirsi al cattolicesimo e, nel 1656, viene fastosamente ricevuta a Parigi da Luigi XIV. Perché dunque, senza essere stata invitata, ella sta ritornando in Francia, durante l'estate del 1657, con un seguito molto mediocre? Nella carrozza a nolo che la sta portando verso Parigi ella ha accanto a sé due giovani italiani, il capitano Ludovico Santinelli, suo ciambellano, ed il marchese Gian Rinaldo Monaldeschi, suo grande scudiero. I due giovani trovano il tempo lungo... Non possono trattenersi dal pensare con rimpianto alle loro scapestrate imprese delle notti romane in cui, dopo avere scornato qualche marito, essi sfuggivano in istrada gli sbirri del Papa. Monaldeschi, che è il cavalier servente di Cristina, rivede con il pensiero la bella bruna d'Orvieto, che faceva la sua [illegible] prima di questo dannato secondo viaggio in Francia. Questo non gli impedisce di guardare con oc-

chio geloso (perché bisogna conservare i redditizi favori della reale padrona) la corte che Cristina fa a Santinelli... Luigi XIV e Mazzarino non tengono a rinnovare per questa regina intrigante, sediziosa e sempre a corto di denaro, i grandi ricevimenti del 1656. Tutto ciò che si può fare per lei è di sistemarla nelle dipendenze del palazzo di Fontainebleau, dove ella dovrà attendere, per andare a Parigi, un invito in piena regola. Le settimane passano e questo invito non arriva. Cristina per ammazzare il tempo si dedica, a mezzo di lettere, ad una furiosa attività politica. La sua grande aspirazione è di impadronirsi di Napoli, con l'aiuto di un corpo da sbarco francese, e di farvicisi proclamare

regina (perché ella rimpiange il trono). Un giorno di novembre Cristina trova tra la sua posta queste parole: «Signora, fate attenzione, il vostro scudiero vi tradisce!». Che cosa, Monaldeschi, il suo amante, la sua creatura, tradire lei? Immediatamente Cristina, furiosa, fruga nell'appartamento di Monaldeschi. E, in fondo ad uno scrigno, trova delle brutte copie di lettere che provano che il suo grande scudiero ha tradito, in vantaggio della Spagna, il segreto delle sue trattative su

Napoli e, più grave ancora ai suoi occhi di donna, in un biglietto scritto da Monaldeschi alla brunetta d'Orvieto, ella legge: «Quando sua Maestà mi ordina di bamboleggiare con lei, a suo piacimento, lo faccio senza alcun desiderio. Tutto il suo corpo imperfetto mi dispiace». Atrocemente ferita nel suo orgoglio e nella sua vanità, Cristina fa venire Monaldeschi, comincia ad accarezzarlo, poi gli confida che ella sospetta Francesco Santinelli (fratello di Ludovico), che si occupa a Roma dei suoi interessi, di averla tradita. «Secondo voi — domanda ipocritamente Cristina — quale punizione merita il colpevole?» «La morte!», risponde Monaldeschi, senza sospettare di pronunciare con ciò la propria condanna...

SEGUE: La maglia di ferro